

Indice

IN QUESTO NUMERO...	2
FOCUS - MESSICO	
INTERVISTA: Italia e Messico coltivano un'affinità strategica	3
Il Messico nel pieno del processo delle riforme	5
ENERGIA - Petrolio e gas naturale aperti ai privati	7
INFRASTRUTTURE - Un piano ambizioso che punta alla crescita	10
AEROSPAZIO - Nel 2015 il Messico scommette sull'aerospazio	12
SPAGNA	
Renfe rilancia l'Alta Velocità	13
SLOVENIA	
Lubiana è interessata al Made in Italy digitale	14
CANADA	
Nel Nord del Canada una rete in fibra da 1.100 km	16
CINA	
Avanti con la riforma degli investimenti esteri	17
Dove investire? I distretti industriali nell'Est del Paese	18
INTERVISTA porta aperta a joint venture meno rigide	19
VIETNAM	
Aspirazioni da hub dell'area ASEAN	20
TURKMENISTAN	
Il Turkmenistan vuole collegarsi con il mondo	21
EMIRATI ARABI UNITI	
Scaldano i motori in vista di Expo 2020	23
GIORDANIA	
Alla ricerca di fonti energetiche alternative	25
GIBUTI	
Un piccolo Paese con grandi progetti infrastrutturali	28
STUDI E ANALISI	
Africa Sub-Sahariana, l'Italia torna in gioco	30
CALENDARIO	31

ITALIA E MESSICO

COLTIVANO

UN'AFFINITÀ STRATEGICA



Tra i grandi Paesi emergenti, il **Messico** è forse quello con le posizioni più simili all'Italia, motivo per cui la **relazione strategica** tra i due Stati si sta intensificando non solo a livello economico ma anche politico e istituzionale. Nell'intervista pubblicata in questo numero, **Alessandro Busacca**, Ambasciatore d'Italia a Città del Messico, ha messo in evidenza le opportunità di collaborazione, anche tra privati, che si stanno aprendo grazie ai cicli di riforme dei due Paesi, al trampolino di lancio di Expo 2015 e alle prossime visite di alto livello che si profilano fra i due Paesi.



Il **Messico** negli ultimi due anni ha avviato un ampio programma in diversi settori, ma la riforma più importante riguarda il mercato energetico dove si prevede l'apertura agli investitori stranieri. Opportunità anche nei settori infrastrutture e aerospazio e rafforzamento delle relazioni con l'Italia. È quanto emerge dalla quarta Commissione Binazionale che si è recentemente conclusa a Città del Messico e alla quale ha partecipato il Ministro Gentiloni.

Estensione della rete ferroviaria di circa 1000 chilometri, acquisto di nuovi 40 treni e miglioramento della qualità del servizio sono gli obiettivi alla base del rilancio del gruppo ferroviario statale Renfe in **Spagna**, con il quale il Governo iberico mira a potenziare l'Alta Velocità.

La **Slovenia** intende rilanciare la crescita economica anche attraverso l'innovazione digitale e per farlo vuole sfruttare la vicinanza geografica e culturale con l'Italia in modo da trarre spunti sul perseguimento dell'Agenda Digitale europea e sulle esperienze di successo delle startup italiane più innovative.

In **Canada**, il Governo del Northwest Territories vuole sfruttare la conformazione ideale del territorio per sviluppare l'industria della ricezione satellitare e vuole anche ampliare la rete in fibra ottica in modo da connettere anche le località più isolate. Il Territorio si propone inoltre come meta turistica e mercato di sbocco per collaborazioni commerciali nel campo dei diamanti, della gioielleria e delle pellicce.

Il processo di revisione legislativa della normativa sugli investimenti esteri in **Cina** sta andando avanti e si sta muovendo verso la semplificazione delle procedure. A trarne i maggiori benefici saranno i distretti industriali localizzati principalmente sulle coste orientali del Paese, dove la presenza degli investitori esteri è già radicata. A detta del Professor Roberto Donà, Head of MBA Programmes della XJTL University di Suzhou, la riforma favorirà la nascita di nuove tipologie di alleanze tra imprese straniere e partner locali.

Il Governo Dung in **Vietnam** ha aggiornato la normativa in mate-

ria di investimenti, confermando la politica di apertura nei confronti degli investitori internazionali. I settori strettamente preclusi sono passati così da 51 a 6 e anche quelli sensibili legati ad alcune condizioni sono stati ridotti, lasciando più spazio all'ingresso dei privati.

La collocazione geografica fa del **Turkmenistan** un crocevia chiave in Asia centrale, sia per i traffici commerciali che per i collegamenti energetici diretti verso l'Europa da un lato e l'Oriente dall'altro. Qui sta la chiave della cooperazione con Azerbaijan e Turchia in campo energetico e per le reti di trasporto e comunicazione.

Gli **Emirati Arabi Uniti** ormai si sono lasciati alle spalle la crisi del mercato delle costruzioni e si stanno già preparando all'Expo Dubai 2020 tramite diversi progetti infrastrutturali che spazieranno in tutto il Paese e che offriranno ampio spazio d'inserimento per le imprese straniere.

La **Giordania** mira a ridurre la forte dipendenza dalle importazioni energetiche e ha quindi allo studio lo sfruttamento di nuove risorse, come il nucleare, il gas naturale, le fonti rinnovabili solari ed eoliche, fino ad arrivare alla produzione di elettricità tramite la combustione di oil shale. Anche lo sviluppo del settore idrico pone continue sfide che il Governo sta affrontando tramite il Piano d'Azione "Water for Life, 2008-2022".

Entro il 2035 **Gibuti** vuole diventare un Paese a medio reddito. Per raggiungere questo obiettivo, sono all'opera grandi progetti infrastrutturali, specialmente nell'ambito portuale, che intendono potenziare la funzione di hub logistico tra l'Africa orientale e il resto del mondo.

L'Italia può rafforzare la propria presenza anche **nell'Africa Sub-Sahariana**, ma strategicamente deve concentrarsi sui Paesi dove gode già di un buon posizionamento a livello di quote di mercato quali Etiopia, Camerun, Ghana e Sudafrica. E' quanto emerge da uno studio di **Sace** sulle opportunità dell'Italia in questa parte del territorio africano. ■





Segue da pag. 1

Si è conclusa da poco la missione del Ministro degli Esteri Gentiloni in Messico. Quali sono stati i motivi della visita?

La recente visita del Ministro Paolo Gentiloni si è inserita nell'ambito della IV riunione della Commissione Binazionale Italia-Messico, il principale foro di dialogo e collaborazione tra i due Paesi. Al tempo stesso, la visita ha rappresentato un segnale inequivocabile del progressivo intensificarsi del dialogo politico e dell'ampliamento dei settori di collaborazione. Negli ultimi tempi infatti si è registrato un aumento degli incontri e di altre occasioni di contatto, anche a livello politico. I prossimi incontri di alto livello previsti fra i due Paesi consentiranno di approfondire molti dei temi di comune interesse: da quelli politici ed economici, ai temi legati alla lotta contro la criminalità e alla promozione dei diritti umani, alla collaborazione in campo culturale e scientifico.

Ritiene che si possa definire strategica la relazione bilaterale Italia - Messico?

Il Messico sta diventando un partner sempre più strategico per l'Italia, non solo a livello bilaterale ma anche nei principali fori multilaterali e regionali, come il G20, l'OCSE e l'Alleanza del Pacifico, di cui siamo osservatori. Le posizioni di Italia e Messico convergono infatti sui principali temi globali come la riforma del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, il cambio climatico, la lotta alla criminalità organizzata e l'abolizione della pena di morte. Direi che fra le grandi economie emergenti, il Messico è quella che ha le posizioni più affini alle nostre.

Il Messico, così come l'Italia, sta vivendo una fase di profondo cambiamento grazie alle riforme.

Come potrà influenzare questo processo la presenza delle imprese italiane nel Paese?

Le recenti riforme economiche promosse dal Governo del Messico, in particolare quella energetica, hanno ulteriormente liberalizzato e reso maggiormente competitivo il mercato messicano, consentendo una maggiore presenza del settore privato e degli investitori internazionali. Tale cambiamento ha aperto una serie di opportunità in aree che, in precedenza, erano ad esclusivo appannaggio delle imprese statali. In questo senso le imprese italiane sono di fronte ad un'occasione unica per poter entrare nel mercato messicano ed affermarsi grazie alla loro riconosciuta esperienza nei settori fondamentali per la crescita messicana.

Quali aspetti sono già mutati con la fine del monopolio di Stato nel settore degli idrocarburi e dell'elettricità?

Oltre alle licitazioni relative alle aree di esplorazione ed estrazione, che sono in corso, la riforma energetica ha aperto ulteriori opportunità nei settori midstream e downstream. Per quanto riguarda invece il settore elettrico, le opportunità riguardano soprattutto la commercializzazione dell'energia e le linee di trasmissione. Infine, un altro settore su cui punta il Governo locale è quello della geotermia, dove dovrebbero essere bandite nuove gare nel mese di agosto.

Come valuta il posizionamento delle aziende italiane nel comparto energetico?

La presenza italiana è piuttosto consolidata. Nel settore energetico si sono già inserite alcune ditte italiane che hanno sviluppato una stretta collaborazione con il settore privato e le istituzioni

locali e stanno favorendo il trasferimento del know-how italiano in Messico. Ad esempio, Enel Green Power sta finalizzando un Memorandum di Intesa con la Comisión Federal de Electricidad (CFE) per la collaborazione nei settori delle reti intelligenti e delle energie rinnovabili e ha realizzato nuove centrali idroelettriche e parchi eolici. Per quanto riguarda il settore dell'oil&gas, sono presenti in Messico o si sono aggiudicate importanti forniture numerose aziende del settore come Saipem, Bonatti, Techint, Maire Tecnimont, SICIM e Gruppo Trevi, solo per citarne alcune. Inoltre, Eni ha aperto una propria sede in Messico e sta partecipando alle nuove gare relative all'assegnazione di aree per la ricerca e lo sfruttamento di idrocarburi nelle acque messicane.

Anche le infrastrutture e l'aerospazio rientrano nei piani di sviluppo del Messico. Quale outlook si delinea per questi settori e quali opportunità si aprono per le aziende italiane?

Si tratta dei due settori che, assieme a quello energetico, presentano le maggiori opportunità per le aziende italiane. Con il Programma Nazionale Infrastrutture 2014-2018 il Governo messicano ha lanciato un ambizioso piano di sviluppo che - sebbene in parte ridimensionato a seguito del brusco calo del prezzo del petrolio - prevede la realizzazione di importanti opere stradali, portuali, aeroportuali e ferroviarie, che potrebbero essere di grande interesse per le aziende italiane. A questo proposito, l'ANCE sta predisponendo con la Camera messicana dell'Industria delle Costruzioni (CMIC) un Memorandum di collaborazione che potrà facilitare gli investimenti italiani nel settore. Per quanto riguarda invece il settore aerospaziale, si tratta di un comparto ancora limitato ma che registra una crescita annua del 20% e dove si apro-



■ Alessandro Busacca, Ambasciatore d'Italia in Messico



■ Skyline di Città del Messico

no grandi opportunità tanto nella progettazione quanto nelle fasi di produzione e assemblaggio e di manutenzione. A tale riguardo, l'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) ha concluso l'anno scorso un accordo con l'omologo messicano (l'Agenzia Spaziale Messicana, AEM) e sono previste nuove attività e missioni imprenditoriali nei prossimi mesi.

Quali sono le difficoltà maggiori che riscontrano le aziende italiane che operano o intendono attivarsi sul mercato messicano?

Tra le principali difficoltà incontrate dagli imprenditori, figurano: burocrazia, difficoltà di accesso al credito, politiche industriali con incentivi limitati nei confronti della catene produttive, personale talora non adeguatamente preparato e, infine, problemi di sicurezza in alcune zone. Tali difficoltà vanno comunque contestualizzate: il giudizio degli imprenditori italiani in Messico resta ampiamente positivo.

In che modo le istituzioni locali incoraggiano gli investimenti esteri?

Esistono incentivi settoriali (in particolare, per attività legate ai settori dell'agricoltura, dell'allevamento, della pesca o dell'editoria) oppure misure specifiche come l'esenzione temporanea delle tasse sui salari per le start-up, la riduzione delle imposte sul reddito, incentivi per la ricerca e lo sviluppo tecnologico e così via che dipendono appunto dai singoli Stati della Federazione messicana.

Che ruolo gioca l'azione dell'Ambasciata nella fase di intermediazione con le istituzioni e le imprese locali?

Nel mercato messicano i rapporti istituzionali restano fondamentali e il ruolo dell'Ambasciata è quindi importantissimo nel mantenere relazioni costanti con le autorità locali e favorire i contatti a livello politico-governativo. L'Ambasciata ha inoltre il compito di informare gli imprenditori italiani sulle opportunità offerte dal mercato, nonché sul contesto politico e normativo in cui questi si troveranno ad operare, in raccordo con gli altri attori che fanno parte del Sistema Italia, quali l'Agenzia ICE, la Camera di Commercio, la SACE e le altre amministrazioni ed istituzioni economiche italiane.

Riscontra interesse da parte delle imprese messicane ad affacciarsi sul mercato italiano? Quali sono gli sbocchi che offrono maggiori opportunità?

La presenza di investimenti messicani in Italia è tuttora limitata ma in progressivo aumento. I settori dove si concentrano tali investimenti e dove si presentano le maggiori opportunità sono quello agro-alimentare, dell'abbigliamento e dei prodotti chimici. Anche le esportazioni messicane in Italia sono via via cresciute, non solo nel tradizionale comparto dei prodotti petroliferi ma anche in quello manifatturiero e dell'agro-alimentare. L'aumento della presenza economica messicana è stato possibile grazie anche ad una serie di iniziative promozionali mirate, come missioni imprenditoriali e l'istituzione del Business Council Italia-Messico, che riunisce le principali imprese dei due Paesi. La partecipazione messicana a Expo Milano 2015 costituirà senz'altro un'ulteriore occasione per promuovere la presenza messicana in Italia e favorire gli scambi tra i due Paesi. ■



IL MESSICO NEL PIENO DEL PROCESSO DELLE RIFORME

Con il cosiddetto “Patto per il Messico” firmato il 2 dicembre 2012 il presidente Enrique Peña Nieto si è riproposto di innescare una svolta epocale per il rinnovamento del Paese. Ora che la Federazione è nel pieno dell’innovazione iniziano a vedersi i primi frutti

Partenza positiva nel 2015 per l’economia messicana che si appresta a registrare un’accelerazione della crescita nel prossimo biennio, grazie alle buone condizioni macroeconomiche, sostenute dallo slancio dell’attività estera, statunitense in particolare, e dall’impianto di riforme delineato dal Presidente Enrique Peña Nieto.

L’ampio programma di riforme avviato nell’ultimo biennio ha interessato il settore degli idrocarburi, delle telecomunicazioni, del mercato del lavoro, dei mercati finanziari e della legislazione anti-monopoli. La riforma fiscale punta ad aumentare il gettito, attualmente tra i più bassi dell’America Latina, pari al 13,7% (18,4% la media del Subcontinente), e mira a ridurre il peso delle entrate petrolifere nel bilancio pubblico. Per quanto riguarda le telecomunicazioni, alcune liberalizzazioni favoriranno l’intervento di nuovi operatori e investimenti grazie all’inserimento di privati, anche stranieri. Sarà poi cruciale per l’andamento dell’economia anche l’attuazione del **Programma di Investimenti in Infrastrutture di Trasporto e Comunicazioni 2013-2018**. La riforma più importante però, riguarda il comparto energetico dove la fine del monopolio statale ha aperto nuove occasioni anche per gli operatori esteri.

Nel quadro delle riforme in atto, si aprono diver-

se opportunità di rafforzamento delle relazioni tra Italia e Messico non solo a livello economico-commerciale, ma anche politico e istituzionale, come emerso dalla quarta riunione a Città del Messico della **Commissione Binazionale**, il meccanismo di dialogo tra Italia e Messico nei settori politico, economico, scientifico-culturale e della giustizia e sicurezza, alla quale ha preso parte anche il Ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni.

Le relazioni economico-commerciali tra imprese italiane e messicane sono già solide, in quanto il sistema messicano è un grande acquirente di tecnologie ‘Made in Italy’. L’Italia è infatti il terzo partner commerciale del Messico tra i Paesi dell’Unione europea e il decimo a livello mondiale, senza contare che l’interscambio commerciale si aggira sui 7 miliardi di dollari. Il Belpaese si piazza al terzo posto anche in termini di investimenti tra gli Stati dell’UE, con un volume cumulativo di 269 milioni di dollari dal 1999 al 2014. A fine 2014 erano presenti in Messico 1.400 imprese italiane, di cui circa 350 in modo strutturato e circa un centinaio con uno stabilimento produttivo. I settori maggiormente fruibili sono quello degli autoveicoli e dell’auto-componentistica, dell’energia elettrica, di gas e vapore con spazio nelle rinnovabili, della fornitura e risanamento delle acque, dei prodotti manifatturieri e delle costruzioni edilizie e di grandi opere e infra-

■ La cerimonia di Promulgazione delle leggi secondarie sulla Riforma Energetica





strutture. Inoltre i prodotti italiani trovano un mercato proficuo di ricezione dell'export per quanto riguarda macchinari e apparecchiature, articoli di abbigliamento, prodotti alimentari e mezzi di trasporto.

Le relazioni tra Italia e Messico continueranno a intensificarsi. Ma la prossima occasione di promozione del Messico sarà Expo Milano 2015, dove il Paese partecipa con un padiglione dal tema "Il seme per un mondo nuovo: cibo, diversità ed eredità". ■

■ Il padiglione del Messico a Expo 2015 sarà ispirato a una pannocchia di mais, alimento tipico della cucina del Paese. Il progetto è stato curato dall'architetto Francisco Lopez Guerra Almada, realizzato con la collaborazione dello Chef Jorge Vallejo e il biologo Juan Guzzy

WEB

[Scheda Messico di InfoMercatiEsteri](#)

[Sito dell'Ambasciata d'Italia in Messico - Le riforme](#)

IL PIL MESSICANO È IN ASCESA

I dati preliminari sul 2014 hanno evidenziato un'accelerazione del Pil al 2,1% dall'1,4% del 2013, grazie al balzo del 2,6% su base annuale del quarto trimestre. Giancarlo Frigoli, economista di Intesa Sanpaolo, ritiene che l'espansione sia stata "spinta dalla sostenuta domanda di beni esportati principalmente verso gli USA e dal recupero degli investimenti soprattutto quelli nelle costruzioni, favoriti dalla spesa pubblica in infrastrutture". Il quadro macroeconomico è destinato a migliorare, stando alle proiezioni dei principali Istituti. "Il Fondo Monetario Internazionale – ricorda l'esperto – nel Word Economic Outlook update di gennaio ha previsto per il Messico un tasso di crescita del 3,2% nel 2014 e del 3,5% nel 2016. La Banca centrale ha indicato un range compreso tra il 2,5% e il 3,5% nel 2015 e tra il 2,9% e il 3,9% nel 2016". Secondo l'economista, la spinta provverrà "soprattutto dalle componenti interne della domanda. In particolare, gli investimenti riceveranno un impulso dalle importanti riforme del sistema economico approvate di recente dal Congresso". Anche per David Rees, economista per i mercati emergenti di Capital

Economics, "la crescita del Pil accelererà ulteriormente quest'anno", trainata dal settore manifatturiero e dalle costruzioni. Nello specifico, la manifattura "dovrebbe continuare a performare relativamente bene sulla scia della continua ripresa negli Stati Uniti". L'esperto evidenzia però un potenziale fattore di rischio al ribasso. "Il rilancio dell'espansione economica probabilmente verrà frenato dal calo dei prezzi del petrolio". Il declino del greggio registrato dalla scorsa estate infatti probabilmente costringerà il Governo a inasprire ulteriormente la politica fiscale, quindi "gli investimenti nel settore dopo la riforma dell'Esecutivo non saranno tanto forti quanto stimato inizialmente", avverte Rees. "Il Governo ha già annunciato tagli alla spesa per lo 0,7% del Pil" e potrebbe dover agire in modo più incisivo, considerando che le entrate fiscali sono attese in calo di circa il 2% del Pil sia per quest'anno che per il prossimo. Di conseguenza, Capital Economics si aspetta che nel 2015 l'economia messicana si espanda del 3%, registrando un miglioramento solo lieve rispetto al 2014.





PETROLIO E GAS NATURALE

APERTI AI PRIVATI

La riforma energetica mira a coinvolgere i privati nelle esplorazioni offshore nel Golfo del Messico per valorizzare le riserve di greggio ancora disponibili. Ma c'è ampio spazio anche per l'esplorazione delle energie rinnovabili

Una delle maggiori novità nella riforma è l'apertura ai privati nella produzione, gestione e distribuzione di energia. Con la modifica della Costituzione approvata il 20 dicembre 2013, si è messo fine al monopolio di Stato, aprendo la strada agli investimenti esteri nel settore degli idrocarburi e dell'elettricità, allo scopo di aumentare l'efficienza della produzione nazionale. Rispetto agli attuali 2,5 milioni di barili di petrolio al giorno, l'output verrà portato a 3 milioni nel 2018 e 3,5 milioni nel 2025. Per quanto riguarda il gas naturale, la produzione dovrebbe passare da 5.700 milioni di metri cubi a 8 miliardi entro il 2018 e circa 10 miliardi nel 2025.



■ Piattaforme offshore nel Golfo del Messico

Pemex (Petroleos Mexicanos), la compagnia petrolifera di Stato, e **CFE** (Comisión Federal de Electricidad), agenzia governativa decentralizzata responsabile per lo sviluppo, la costruzione e il mantenimento del sistema elettrico, non saranno privatiz-

zate e resteranno al 100% messicane e al 100% di proprietà pubblica, ma verranno integrate dalla partecipazione privata a livello di esplorazione, estrazione, raffinazione, petrolchimica, trasporti e stoccaggio. Qui si aprono quindi possibilità di inserimento soprattutto per quanto riguarda l'esplorazione e la valorizzazione delle riserve di greggio ancora disponibili, stimate in 10 miliardi di barili e localizzate principalmente offshore nel Golfo del Messico e la condivisione di know how sulle esplorazioni in acque profonde.

Aprendo ai privati, una delle problematiche da risolvere riguarda il basso livello di raffinazione, visto che il Messico esporta gran parte del petrolio leggero, salvo poi importare il 49% del fabbisogno di carburanti processati. Lo stesso vale per il gas, dove l'insufficienza della produzione costringe il Paese ad importare circa il 33% del gas consumato. Infine, il Governo vuole dare ampio spazio alle energie rinnovabili per generare almeno il 35% del fabbisogno entro il 2024.

Tra i benefici prevedibili di un uso più efficiente delle risorse naturali messicane spiccano il calo delle bollette di elettricità e gas e la creazione di circa

PEMEX

Pemex è la più grande azienda del Messico. Con la riforma è diventata più indipendente dal Governo (prima era solo un'organizzazione decentralizzata), con un modello di gestione più agile, efficiente e trasparente. Può inoltre stringere partenariati qualora lo ritenga utile. Ora dispone di più fondi per investire in nuovi progetti, nella formazione del personale e in tecnologia. È una delle poche compagnie petrolifere al mondo che sviluppa tutta la catena produttiva del settore, dall'esplorazione alla distribuzione e commercializzazione dei prodotti finali, tra cui il petrolchimico. La produzione di greggio è rimasta stabile negli ultimi anni e nel 2012 è stata pari a 2,548 milioni di barili al giorno, mentre quella di gas naturale si è attestata a 6.385 milioni di metri cubi al giorno. Nel 2012, i ricavi totali sono stati pari a 1.647 miliardi di pesos, mentre gli investimenti sono stati di 311 miliardi di pesos.

Fonti: <http://www.pemex.com/Paginas/default.aspx>
<http://www.presidencia.gob.mx/reformaenergetica/en/#!landing>





mezzo milione di posti di lavoro entro il 2018 che dovrebbero salire a 2 milioni e mezzo entro il 2025. Non solo, nel prossimo biennio verranno stabiliti i prezzi di benzina e diesel, i quali cresceranno solo in linea all'inflazione.

In numeri, il Messico punta a costruire 10.000 chilometri di nuovi oleodotti e gasdotti nell'arco di 6 anni, per investimenti pari a 3,9 miliardi di pesos messicani. Con i maggiori introiti derivanti dalla produzione di greggio e gas naturale, il Governo messicano conta di incrementare l'allocazione delle risorse dedicata alle infrastrutture, come la rete stradale, gli ospedali o le scuole.



■ Parco eolico di Enel Green Power in Messico

Il complesso percorso di riforme intrapreso da Peña Nieto rende il Messico uno dei mercati con il potenziale più elevato tra quelli individuati dal gruppo assicurativo-finanziario **SACE**, sia in termini di hub produttivo che di meta delle esportazioni. Proprio la società di export credit sta lavorando su progetti per 100 milioni di euro spalmati in tre anni, concentrati perlopiù nella meccanica, nelle infrastrutture, nell'energia, nei trasporti e nella logistica, oltre che nel 'Made in Italy' in ambito fashion e food. I piani principali riguardano il comparto Oil&Gas, dove la società ha garantito un finanziamento da 600 milioni di dollari a favore della joint venture brasiliano-messicana Braskem Ilesa per la realizzazione dello stabilimento petrolchimico "Etileno XXI", nello Stato messicano di Veracruz. Infine, ha concesso un finanziamento da 410

milioni di dollari in favore di Pemex per sostenere i contratti assegnati a Saipem e Nuovo Pignone per le forniture di due impianti di desolfurazione nelle raffinerie di Tula e Salamanca.

In uno studio recente SACE ha evidenziato i vantaggi della riforma energetica. Con la cosiddetta 'Ronda Zero', la prima tappa del piano, Pemex si è assicurata l'87% delle aree con riserve petrolifere accertate e il 17% di quelle in fase di esplorazione, mentre con la 'Ronda Uno' sono stati individuati 60 giacimenti e 109 blocchi esplorativi dove incrementare il coinvolgimento degli operatori stranieri su lotti in acque poco profonde. Le opportunità riguardano ad esempio l'export di macchinari, già pari a 1,3 miliardi di euro per l'Italia nel 2013 e visto in aumento medio del 6,2% fino al 2017. Le gare interesseranno anche le società di impiantistica e servizi e interesseranno altri lotti in acque poco profonde, i campi petroliferi in onshore, zone in acque profonde e risorse non convenzionali come lo shale gas.

Per quanto riguarda lo sfruttamento delle risorse petrolifere, Pemex intende spendere 161 miliardi di dollari tra il 2015 e il 2019, il 78,7% di cui sarà destinato ai progetti upstream di esplorazione, sviluppo e sfruttamento di idrocarburi, al fine di stabilizzare i livelli di produzione. Gran parte degli sforzi si concentrerà nel migliorare la raffinazione nei centri di Tula, Salina Cruz e Salamanca.

Nel settore petrolifero si è già inserita **Saipem** del gruppo Eni che progetta piattaforme offshore e onshore per Pemex da oltre 10 anni e di recente si è aggiudicata nuovi contratti per circa 750 milioni di dollari per lo sviluppo del campo di Lakach, situato circa 98 km a sud-est di Veracruz e 131 km a nord-ovest di Coatzacoalcos, a una profondità che varia da 850 a 1200 metri. Inoltre Pemex ha intensificato la collaborazione con Saipem assegnando alla società il compito di installare una serie di strutture offshore nella baia di Campeche.

Anche **Drillmec**, controllata del Gruppo Trevi Drillmec, sta rafforzando il proprio ruolo nel Paese centro-americano tramite la fornitura a Pemex di due impianti petroliferi completi per l'estrazione di shale gas il cui contratto, del valore di 85 milio-

CFE, COMISIÓN FEDERAL DE ELECTRICIDAD

CFE, la Comisión Federal de Electricidad, è una compagnia di proprietà del Governo messicano. Genera, distribuisce e commercializza elettricità per quasi 35,3 milioni di clienti, in rappresentanza di quasi 100 milioni di persone. La rete di infrastrutture è formata da 209 impianti con una capacità di 52.515 MW. Il 22,67% dell'output deriva da 22 impianti costruiti utilizzando capitale privato dei Produttori Indipendenti di Energia (Pie). L'elettricità serve quasi 190.000 comunità. Con la riforma, CFE è diventata più indipendente. Resta l'unica società autorizzata a generare elettricità con centrali nucleari.

Fonti: <http://www.cfe.gob.mx/ingles/Pages/Home.aspx>
<http://www.presidencia.gob.mx/reformaenergetica/en/#/reforma-si>





ni di dollari, è stato siglato l'anno scorso.

GE Oil & Gas non è solo coinvolta nella fornitura di equipaggiamenti e pozzi per l'estrazione petrolifera nei giacimenti al largo delle coste dello Stato di Campeche, ma insieme all'Istituto Messicano del Petrolio (IMP), ente pubblico decentralizzato, è impegnata nella ricerca e nello sviluppo di tecnologie volte a migliorare l'efficienza e la produttività dei giacimenti maturi, a potenziare i progetti in acque profonde e ad ammodernare le infrastrutture messicane.

Lo sviluppo del comparto energetico riserva molta attenzione anche alla ricerca di fonti di approvvigionamento alternative e rinnovabili. Basti pensare che nel campo delle energie green sono attesi investimenti per 8,5 miliardi di dollari nei prossimi due anni da distribuire su 80 progetti già approvati. L'80% dei programmi riguarda l'energia eolica, il 15% quella solare e il resto quella idroelettrica e le biomasse. In questo ambito si inseriscono anche i fondi stanziati dal Consiglio Nazionale della Scienza e della Tecnologia e dal Ministero dell'Energia per le attività di Ricerca e Sviluppo pari a circa 123,3 milioni di dollari. In particolare, l'associazione dell'energia eolica (Asociacion Mexicana de Energia Eolica, AMDEE) intende investire fino a 14 miliardi di dollari nel corso dei prossimi tre anni per raggiungere una capacità nazionale di 9.500 MW nel 2018 rispetto agli attuali 2.551 MW.

Tra i gruppi italiani, **Enel**, già presente in Messico con una potenza installata di 297 MW e una produzione pari a 0,7 terawattora l'anno, opera nel campo delle rinnovabili tramite **Enel Green Power**, la quale detiene una capacità consolidata di 53 MW nell'idroelettrico e 346 MW nell'eolico, per un totale di circa 400 MW. In particolare, la società ha appena incrementato la capacità eolica grazie al completamento del nuovo parco di Sureste I – Phase II, nello Stato di Oaxaca, a Sud



■ Sopra, il Presidente Peña Nieto in occasione della presentazione della Riforma Energetica

del Paese. La realizzazione del sito, composto da 34 turbine da 3 MW ciascuna, rientra nel piano industriale 2014-2018 della società, per un investimento totale di quasi 160 milioni di dollari. L'energia prodotta verrà ceduta alla rete di trasmissione nazionale messicana.

Non solo, di recente il gruppo ha concluso un accordo con General Motors per rifornire gli stabilimenti messicani di energia elettrica prodotta dagli impianti eolici e ha firmato un'intesa per alimentare con energia rinnovabile la divisione produttiva Tarsa, del Gruppo Ermenegildo Zegna.

Restando in tema di rinnovabili, un altro fronte in forte espansione è quello dell'energia solare, dove il Messico risulta il terzo Paese al mondo più attraente in termini di investimenti. La riforma energetica ha infatti permesso di superare grossi ostacoli legali e regolamentari dovuti alla precedente esclusività di CFE come provider. La capacità di produzione di energia solare è ancora bassa rispetto a quella potenziale, quindi ci sono molte opportunità per i privati, considerando che il Governo punta a un approvvigionamento da 6 GW entro il 2020. Il settore dovrebbe quindi fornire il 5% del fabbisogno per il 2030 e fino al 10% entro il 2050.

Infine nei prossimi mesi emergeranno nuove opportunità anche per lo sviluppo della geotermia e delle smart grid per la distribuzione intelligente dell'energia elettrica. ■

WEB

Le società interessate a partecipare alle gare della Ronda Uno potranno reperire le informazioni necessarie a questo portale 



UN PIANO AMBIZIOSO CHE PUNTA ALLA CRESCITA

Solo con l'espansione e il potenziamento di porti, aeroporti, rete ferroviaria e stradale il Messico diventerà un vero hub chiave tra le due Americhe

Il Messico gode già di buone infrastrutture che necessitano però di grandi opere di ammodernamento e ampliamento perché tengano il passo con il Piano di Sviluppo del Presidente Peña Nieto, anche perché l'andamento dell'economia messicana dipenderà in gran parte dall'attuazione del Programma di Investimenti in Infrastrutture di Trasporto e Comunicazioni 2013-2018 e dal volume di investimenti allocati per la realizzazione o manutenzione di strade, ferroviarie, aeroporti e porti. Al documento ha fatto seguito il Programma Nazionale Infrastrutture (PNI) 2014-2018 nel quale si esplicitano i progetti infrastrutturali come il potenziamento dei trasporti, il miglioramento delle infrastrutture di generazione dell'energia, l'ammodernamento del settore idrico per aumentare l'offerta di acqua potabile e il risanamento, ma anche la sanità e il turismo.

Puntare sul potenziamento delle infrastrutture non vuol dire solo aumentare la produttività e migliorare la competitività delle aziende, ma anche generare nuovi posti di lavoro e dare quindi impulso alla crescita economica. E' con questi obiettivi che il Piano di Investimenti ha previsto stanziamenti per 7.700 miliardi di pesos (circa 500 miliardi di dollari) tra pubblico e privato, da distribuire tra molteplici aree d'interesse.

La maggior parte delle risorse previste dal PNI saran-



■ Il Ministro degli Esteri Paolo Gentiloni insieme all'omologo messicano José Antonio Meade a Città del Messico alla Commissione Binazionale Italia-Messico nel corso della quale sono state poste le basi per una maggiore collaborazione politica, economico-finanziaria e per la sicurezza, oltre che sul piano educativo, scientifico e tecnologico

no indirizzate verso il comparto energetico (50,3%), seguito dall'edilizia per abitazioni (24%), dalle comunicazioni e trasporti (17%), dal settore idraulico (5,4%), dal turismo (2,3%) e dalla salute (0,9%).

Nel corso di quest'anno, le risorse destinate alla costruzione di infrastrutture di trasporto ammonteranno a 101 miliardi di pesos (circa 6,5 miliardi di dollari).

Le **telecomunicazioni** puntano sulla fibra ottica, con la condivisione di una rete del valore di 130.000 miliardi di pesos, mentre le **riforme stradali** includono la costruzione dei collegamenti autostradali tra Tenango-Malinalco-Alpuyeca e Oaxaca-Istmo de Tehuantepec.

Le **riforme portuali** includono l'ampliamento dei porti di Veracruz, nella Baia di Campeche, e Altamira, sempre sulla costa orientale, ma sono attesi investimenti anche in quelli di Manzanillo, Tuxpan, Campeche, Chiapas e Guaymas. L'operatore portuale SSA Mexico investirà 8,9 miliardi di pesos (quasi 600 milioni di dollari) entro il 2018, destinandone circa la metà (4,8 miliardi) proprio al porto di Tuxpan, nella regione petrolifera che si affaccia sul Golfo del Messico. Qui verranno realizzati due terminal per la gestione di container, trasporti generali e auto. Sulla sponda paci-

PROMEXICO, ENTE INTERMEDIARIO

La promozione degli investimenti diretti esteri in Messico passa per il Ministero dell'Economia, la Banca di Sviluppo messicana, la Banca per la Promozione delle Esportazioni e le Segreterie di Sviluppo Economico dei vari Stati della Federazione. Inoltre Promexico, ente che fa capo al Ministero dell'Economia, ha il compito di agevolare l'intermediazione tra le imprese estere e le istituzioni locali. Per farlo, ha sviluppato una mappa interattiva di ricerca delle opportunità di investimento.

Fonti: <http://mim.promexico.gob.mx/wb/mim/inicio>





fica, a Lazaro Cardenas, sono invece stati avviati i lavori per un altro terminal dedicato al trasporto di auto. In questo contesto, in occasione della quarta riunione della Commissione Binazionale, la Sottocommissione economica e finanziaria ha avviato i negoziati su un Accordo di navigazione marittima bilaterale, sia in materia di merci che di trasporto dei passeggeri. Contemporaneamente le Autorità hanno concordato di intrattenere un dialogo costante in ambito portuale, a livello di gestione, logistica, sicurezza e salvaguardia ambientale.

■ Treno merci della Compagnia ferroviaria Chiapas-Mayab S.A. FCCM

Il **piano ferroviario** sarà particolarmente articolato in quanto prevede la riattivazione di alcune linee passeggeri in disuso e la costruzione di un collegamento ad Alta Velocità da Città del Messico a Queretaro. La gara per quest'ultima commessa verrà riaperta a breve dopo l'annullamento del contratto assegnato inizialmente alla cinese China Railway Construction dovuto alle accuse di favoreggiamento imputate al Governo. In ogni caso l'opera, il cui completamento dovrebbe avvenire entro la seconda metà del 2017, coprirà una distanza di 200 chilometri e servirà 23.000 passeggeri al giorno.

Per il collegamento tra gli Stati di Chiapas e Mayab il Ministero dei Trasporti ha invece stimato investimenti per 6 miliardi di pesos (circa 400 miliardi di dolla-

■ Rendering del terminal dedicato ai container nel Porto di Tuxpan



ri) volti ad aumentare la velocità della linea sia merci che passeggeri. Gli investimenti privati in questo tratto si focalizzeranno sulla costruzione dei terminal intermodali e sull'installazione di tecnologia per migliorare l'efficienza della rete e offrire servizi migliori alla clientela.

Due dei maggiori operatori ferroviari messicani, Ferromex e Kansas City Southern de Mexico (KCSM) hanno annunciato per quest'anno investimenti pari a 559 milioni di dollari per l'acquisizione di attrezzature e locomotrici. In particolare, KCSM installerà 128 chilometri di binari.

Infine nella capitale l'intervento maggiore riguarderà la rete metropolitana con l'estensione di 4 linee per un totale di 43,5 chilometri a beneficio di circa 9 milioni di passeggeri. Inoltre il sistema di trasporto collettivo (STC) della città lancerà una gara internazionale per l'acquisto di 45 nuovi convogli per 10 miliardi di pesos.

Menzione a parte merita il **settore aeroportuale**, per il quale il PNI prevede la modernizzazione di 20 aeroporti tramite l'ampliamento di terminal e piste. In particolare, per l'Aeroporto Internazionale di Città del Messico è già previsto uno stanziamento di circa 120 miliardi di pesos (circa 9 miliardi di dollari). Il nuovo scalo, da realizzarsi nell'area del Lago di Texoco, coprirà una superficie di 12.500 ettari e avrà sei piste, per una capacità annua di 120 milioni di passeggeri. La struttura sarà anche ecosostenibile visto che sarà autonoma dal punto di vista energetico e sfrutterà al minimo aria condizionata e riscaldamento.

Anche l'aeroporto della città centro occidentale di Guadalajara verrà ampliato, sia per quanto riguarda l'area arrivi che quella doganale, grazie a un investimento quinquennale di 5,3 miliardi di pesos da parte del Gruppo Aeroportuale del Pacifico (GAP), corporazione parastatale che gestisce 12 scali in Messico.

Infine va segnalato che quanto a infrastrutture c'è spazio per lo sviluppo delle partnership tra pubblico e privato anche nel settore idrico per quanto concerne la fornitura e il risanamento delle acque, nonché in quello della sanità dove è al vaglio la costruzione di nuovi ospedali e il miglioramento delle strutture esistenti. Nel Piano di Sviluppo quadriennale del Governo rientrano anche l'edificazione di nuove università e di penitenziari. ■



NEL 2015 IL MESSICO SCOMMETTE SULL'AEROSPAZIO

Al via una nuova fase dove scienza, tecnologia e innovazione contribuiranno concretamente a sostenere lo sviluppo del Paese

“**I**l 2015 sarà un anno chiave per il Messico in materia spaziale e satellitare”, ha dichiarato di recente il Direttore Generale dell'**Agenzia Spaziale Messicana (AEM)**, Janvier Mendieta Jiménez, sottolineando che “esiste un appoggio inedito da parte del Governo federale per trasformare il Paese in una nazione dove scienza, tecnologia e innovazione, inclusa quella spaziale, costituiscono una leva fondamentale per lo sviluppo. Qui si apre una nuova fase”.

Peña Nieto ha incluso il concetto moderno di infrastruttura spaziale nel Piano Nazionale di Sviluppo 2013-2018, da onorare quest'anno con il lancio di due grandi satelliti di telecomunicazioni, denominati Centenario e Morelos III. Insieme al Bicentenario, lanciato a fine 2012 e gestito da Telecomm (Telecomunicaciones de Mexico), i due nuovi satelliti andranno a comporre la flotta messicana in orbita, con lo scopo di offrire servizi mobili e servizi fissi di supporto alla sicurezza nazionale e civile e agli sforzi umanitari.

Il Governo si auspica che nei prossimi anni gli investimenti diretti esteri nel settore aerospaziale messicano aumentino del 400% e che il numero dei lavoratori cresca del 300%. Con questo fine, la AEM è al lavoro su due grandi progetti strategici: raddoppiare gli sforzi nella formazione del capitale umano e sviluppare le capacità per la costruzione di infrastrutture spaziali nazionali.

L'industria aerospaziale messicana è un settore in forte espansione che cresce di oltre il 20% l'anno dal 2002. Il comparto può contare su oltre 270 imprese e dà lavoro a più di 34.000 professionisti. L'obiettivo per il 2015 è raggiungere i 37.000 occupati in oltre 350 aziende e realizzare 7 miliardi e mezzo di dollari, incrementando l'offerta nazionale del 30%.

FEMIA, la **Federazione Messicana dell'Industria Aerospaziale**, con il supporto del Governo ha creato “Pro-Aereo”, un programma che delinea le strategie chiave per il settore fino al 2020. Uno dei focus principali del piano riguarda lo sviluppo del capitale umano da perseguire tramite l'istruzione, il training e l'assistenza tecnica, anche a livello universitario, anche se l'obiettivo chiave resta quello di far diventare il Messico il primo hub di servizio aerospaziale in America Latina. Più concretamente, Femia e il Governo mes-

sicano mirano a raggiungere i 12 miliardi di dollari di esportazioni l'anno e creare 110.000 nuovi posti di lavoro nel business aerospaziale. Tra le storie di successo spiccano quelle di Embraer e Safran. La prima, azienda manifatturiera brasiliana, ha chiuso l'accordo per stabilire in Messico un impianto produttivo di componenti per le cabine dei propri jet, mentre la seconda ha investito oltre 10 milioni di dollari per espandere le proprie facility nello Stato di Chihuahua, creando circa 600 posti di lavoro.

A livello di cooperazione bilaterale, in occasione dell'ultimo Business Forum bilaterale a Città del Messico, al quale ha partecipato anche il Ministro degli Esteri Paolo Gentiloni, l'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) e l'Agenzia Espacial Mexicana (AEM) hanno sottolineato l'impegno nell'attuazione del Protocollo d'Intesa relativo alla Cooperazione in campo spaziale per scopi pacifici risalente al 2012, obiettivo già ribadito tra l'altro dalla Sottocommissione di Cooperazione Educativa, Culturale, Scientifica e Tecnologica nel corso della quarta Commissione Binazionale.

Anche alcune imprese italiane sono già presenti sul territorio, come **Finmeccanica**. Di recente SuperJet International, joint venture tra Finmeccanica e Alenia Aermacchi e Sukhoi Holding ha concluso con la compagnia messicana Interjet la vendita di altri 10 velivoli Sukhoi Superjet 100 per un valore di oltre 310 milioni di euro, da sommarsi ai 20 aerei già ordinati in precedenza le cui consegne avverranno entro quest'anno.

In Messico opera anche **e-GEOS**, società di proprietà al 20% dell'Agenzia Spaziale Italiana e all'80% da Telespazio, joint venture tra Finmeccanica e Thales, leader internazionale nel settore dell'osservazione della terra e del monitoraggio marittimo e ambientale, che offre strumenti in grado di mappare tra l'altro i disastri naturali e le crisi umanitarie. ■

economico.messico@esteri.it

WEB

[Link a Piano Nazionale Sviluppo 2013-2018](#)

[Sito dell'Agenzia Spaziale Messicana \(AEM\). Report 2014](#)



■ L'industria aerospaziale include società che si occupano della produzione, manutenzione, riparazione, ideazione di velivoli militari e commerciali e che forniscono anche tutti i servizi ausiliari



RENFE RILANCIÀ L'ALTA VELOCITÀ

Il Ministero dei Trasporti spagnolo vuole rilanciare il gruppo ferroviario Renfe con l'acquisto di 40 nuovi treni. L'operazione vale circa 1 miliardo di euro. L'obiettivo è servire nuovi 1.000 km di ferrovie che il gestore delle infrastrutture spagnole, Adif, prevede di completare entro il 2015

Il Gruppo Renfe avrà presto a disposizione **40 nuovi treni**. Il Ministero dei Trasporti iberico ha infatti annunciato di voler avviare una procedura di selezione a livello internazionale per l'acquisto di 40 nuovi convogli. L'operazione è stimata in circa 1 miliardo di euro. È stata inoltre resa nota l'intenzione di avviare la ricerca di un socio industriale per la partecipazione nella nuova Società Mercè di Renfe. La gara indetta dal dicastero spagnolo dovrebbe essere predisposta a breve, anche in considerazione del fatto che il gestore delle Infrastrutture Ferroviarie Spagnole, Adif, ha previsto il completamento e l'inaugurazione di **nuove tratte ferroviarie ad alta velocità per un totale di 1.000 km nel corso del 2015**.

Le iniziative si sommano al piano strategico presentato dalla stessa Renfe volto ad aumentare la redditività e a migliorare la qualità del servizio in vista della privatizzazione del settore. Il Gruppo ha infatti registrato una perdita netta di circa 172,3 milioni di euro nei primi 11 mesi del 2014 (39,1% in più rispetto allo stesso periodo del 2013), nonostante abbia aumentato del

6% i suoi introiti, fino a 2.743 milioni di euro. Più della metà di tale importo deriva dal trasporto ferroviario ad Alta Velocità (AVE). Con questo nuovo piano strategico il gruppo intende: recuperare i crediti verso clienti pubblici e privati; migliorare la gestione della clientela, elevando la competitività e il livello del servizio per consolidare l'aumento della domanda; incrementare le entrate attraverso la gestione (noleggio e assistenza) dei treni che saranno ceduti all'operatore che si aggiudicherà il Corridoio del Mediterraneo; ridurre i costi attraverso una gestione migliore delle risorse umane, dei terreni di proprietà e della logistica.

Le misure previste dal piano attuale completano quelle già intraprese dalla società pubblica due anni fa, quando ridusse dell'11% il prezzo di tutti i biglietti del trasporto ad Alta Velocità e promosse una serie di sconti e promozioni, al fine di stimolare l'utilizzo di tale trasporto, e dimostratesi efficaci, visto che nel 2014 il numero dei passeggeri trasportati è salito del 15,9% a 29,67 milioni, registrando un massimo storico. ■

■ Sotto, a sinistra, Convogli AVE di Renfe. A destra, La mappa dell'Alta Velocità. In evidenza le linee in servizio, in costruzione e allo studio

segrecomm.ambmadrid@esteri.it



WEB

Link al Ministero dello Sviluppo iberico, responsabile dei trasporti terrestri



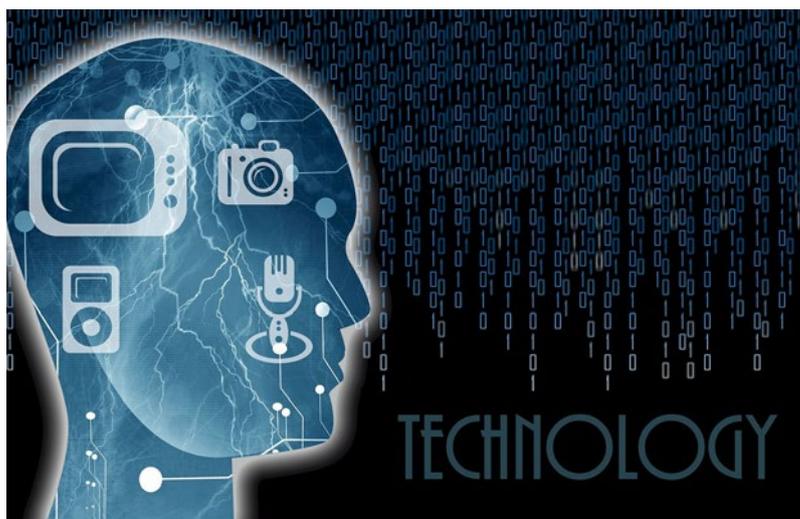
LUBIANA È INTERESSATA AL MADE IN ITALY DIGITALE

Oltre a fashion, food e forniture, l'Italia esprime un forte potenziale nella meccanica avanzata, nell'ingegneria civile, nell'aerospazio e nelle biotecnologie farmaceutiche, tutte aree dove si aprono nuove opportunità di collaborazione con la Slovenia nell'innovazione ad alta tecnologia

Nuovi spazi di collaborazione tra Italia e Slovenia si aprono nei settori della ricerca e delle alte tecnologie da coltivare attraverso l'innovazione dell'era digitale. I settori di sviluppo non sono quindi solo le famose '3F', cioè Fashion, Food e Furniture che rappresentano solo il 26% delle esportazioni del nostro Paese, ma la forza industriale italiana sta proprio nella meccanica avanzata, nell'ingegneria civile, nell'aerospazio, nelle biotecnologie farmaceutiche. Nel 2014, l'Italia ha esportato macchinari e beni capitali per un valore di 100 miliardi di euro ed è determinata a sviluppare il vantaggio competitivo di cui gode anche nei prossimi anni, attraverso investimenti in ricerca, sviluppo e collaborazione tra centri di eccellenza e raggruppamenti di impresa. In questo campo, Italia e Slovenia possono lavorare in modo più coordinato, avvalendosi di molteplici fattori facilitanti, come la contiguità geografica, la compatibilità dei sistemi educativi e la vicinanza culturale.

Parte del rilancio della crescita economica passa infatti attraverso l'innovazione nell'era digitale. Già nel corso del semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea, crescita, innovazione e flessibilità sono stati temi centrali per il processo di rilancio della produttività, della competitività e della creazione di posti di lavoro. L'Italia ha molto da offrire in termini di investimenti che contribuiscano a migliorare la capacità di assorbimento dell'innovazione, perché può contare su capacità di eccellenza in molti settori di attività, inclusa l'industria meccanica, l'ingegneria civile e la ricerca scientifica.

Nei confronti delle relazioni con Lubiana, l'Italia può rafforzare le sinergie dei due sistemi economici e commerciali ampliando le collaborazioni anche in campo industriale, soprattutto nei settori a maggiore valore aggiunto della ricerca, dell'innovazione e dell'alta tecnologia. Da qui l'opportunità di



esplorare altre aree rispetto alle '3F' italiane.

Dal canto suo, il Governo sloveno si sta focalizzando sull'interdipendenza tra settore pubblico e privato, al fine di ottenere una condivisione di responsabilità che conduca al corretto utilizzo delle risorse che possono contribuire alla crescita economica. Il processo di digitalizzazione è essenziale in questo cambiamento di approccio per individuare nuovi strumenti, a partire dalla semplificazione delle procedure burocratiche, e per mettere a disposizione di cittadini e di imprese servizi più efficienti, applicando quindi gli stessi criteri gestionali dei privati anche nella Pubblica Amministrazione.

Un valido punto di riferimento è costituito dall'Agenda digitale europea. Una delle priorità del programma sta proprio nella necessità di migliorare l'alfabetizzazione digitale, dalla quale al momento sono esclusi un terzo della popolazione italiana e un quarto di quella slovena. I nuovi strumenti digitali riescono infatti a trasformare rapidamente l'ecosistema delle start-up, con effetti positivi sulla creazione di nuovi posti



■ A sinistra, Riccardo Luna, Digital Champion per l'Italia, già giornalista per La Repubblica, Presidente di Wikitalia e direttore responsabile degli online Chefuturo! e Startup Italia. www.digitalchampions.it

I due Campioni Digitali sono stati tra i protagonisti dell'Italian Business Forum, curato dall'Ambasciata d'Italia, con il supporto operativo dell'Ufficio ICE-Agenzia e in collaborazione con l' 'Italijansko-slovenski Forum italo-sloveno', nel corso del quale sono stati affrontati i temi di crescita, innovazione e flessibilità

■ A destra, Ales Spetic, Digital Champion per la Slovenia, co-fondatore di Zemanta, una delle startup di successo della Slovenia www.alesspetic.si/p/nova-stran.html



di lavoro per i giovani. Lo sanno bene i due 'Campioni Digitali' d'Italia e Slovenia, **Riccardo Luna** e **Ales Spetic**, scelti dai rispettivi Paesi per promuovere l'Agenda digitale europea nell'ambito del piano strategia politica «Europa 2020» a sostegno di occupazione, produttività e coesione sociale in Europa. L'impegno nei confronti dell'innovazione tecnologica e della digitalizzazione parte infatti dall'Unione europea, quando la Commissione nel 2010 propose l'Agenda come una delle sette iniziative faro nel piano di sviluppo decennale.

La Slovenia rappresenta un terreno fertile, in quanto dispone di personale qualificato, centri di ricerca e un buono sviluppo delle telecomunicazioni e della logistica. Tutti requisiti che la rendono una candidata ideale per diventare un centro europeo di sviluppo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Basta pensare che le imprese slovene con più di dieci dipendenti nel 2011 hanno speso oltre 660 milioni di euro per l'ICT, di cui circa il 22% è stato investito per servizi di consulenza. Qui le principali opportunità per le aziende italiane riguardano l'installazione di nuove tecnologie già presenti in Italia, l'apertura di società di sviluppo di software o la vendita di software da adattare al mercato locale, nonché l'acquisto di società statali non ancora privatizzate.

Non solo. L'Italia può condividere con la Slovenia le proprie storie di successo. Tra gli esempi di più facile realizzazione, i Digital Champions individuano il sistema di start up visa, volto a delineare pro-

cedure più snelle e veloci di ingresso nel Paese per gli imprenditori extra-Ue che vogliono avviare startup innovative. Anche l'esperienza dei fab-labs in Veneto che mettono a disposizione dei cittadini l'utilizzo di nuove tecnologie, come ad esempio le stampanti 3D, e ne promuovono la conoscenza può rappresentare un punto di dialogo nell'interscambio tecnologico italo-sloveno.

La collaborazione e il dialogo tra i due Paesi si sta intensificando anche a livello accademico e di ricerca universitaria nel campo della robotica ad esempio, dove non manca l'assistenza dell'Unione Europea nella forma di finanziamenti destinati alla ricerca, come il VII Programma Quadro e Horizon2020.

Fare leva sulla contiguità territoriale e la vicinanza culturale tra Italia e Slovenia non può che essere di beneficio per entrambi i Paesi, in una fase di rilancio delle opportunità volte a sviluppare ulteriormente la collaborazione bilaterale nel campo dell'innovazione e del digitale e in materia di crowdfunding e start up. ■

commerciale.lubiana@esteri.it

WEB

[Link all'Agenda Digitale Europea](#)



NEL NORD DEL CANADA UNA RETE IN FIBRA DA 1.100 KM

Il Governo del Northwest Territories pensa a nuove opportunità nel settore dei segnali satellitari e delle tlc a banda larga ottica. Allo studio anche nuove misure per attrarre più turismo dall'Italia

I Northwest Territories (Nwt) intende **espandere la rete di fibra ottica tramite la costruzione di un collegamento tra la capitale Yellowknife e la città di Inuvik** nel delta del fiume Mackenzie King, che si affaccia sul Mare di Beaufort. Il percorso seguirà la Mackenzie Valley e servirà le comunità isolate di Fort Simpson, Tulita, Wrigley, Norman Wells, Fort Good Hope e Inuvik, per una distanza totale pari a 1.115 km. La proposta include anche un'estensione del sistema di 145 km, da Inuvik a Tuktoyaktuk, sulla costa artica occidentale. Non solo, anche le comunità di Tsiigehtchic, Fort McPherson, Aklavik, Deline e Colville Lake potranno beneficiare del collegamento in modo indiretto via microonde radio.

Il piano prevede anche alcuni progetti satelliti. La stazione satellitare di terra di Inuvik ha il potenziale per diventare uno dei più grandi centri di ricezione al mondo. Inoltre, si pensa all'estensione della rete autostradale del Dempster tra Inuvik e Tuktoyaktuk, utile per spingere il collegamento in fibra ottica della Mackenzie Valley fino alla costa artica. Infine, la disponibilità di un sistema di comunicazione affidabile, efficiente ed ad alta velocità agevolerà lo sviluppo del settore delle risorse naturali nell'Artico occidentale, creando posti di lavoro e potenzialità di crescita per le imprese locali e le comunità aborigene.

La conformazione morfologica dei Nwt presenta condizioni ideali per la ricezione dei segnali satellitari e si presta quindi allo sviluppo l'industria della ricezione e della successiva elaborazione e trasmissione dei dati.

WEB

[Sito di informazioni turistiche](#)

[Sito della miniera di diamanti di Ekati](#)



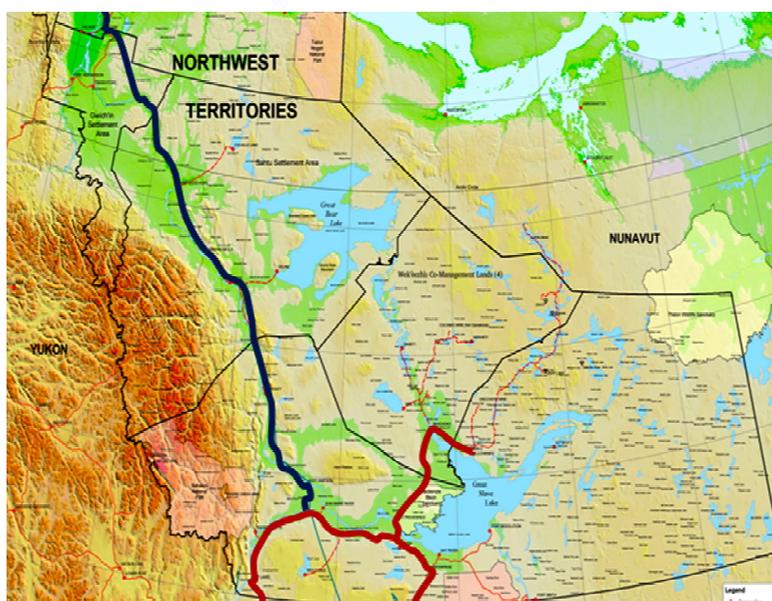
■ Sopra, Robert MacLeod, Ministro per gli Affari Municipali e Comunitari dei North Westterritories. Il Governo del Nwt intende visitare l'Europa nei prossimi mesi per presentare il nuovo collegamento in fibra ottica

Al Nord invece spicca l'interesse per le energie rinnovabili, dato che diverse comunità dipendono esclusivamente da generatori diesel costosi e inquinanti.

Il Northwest Territories rappresenta poi un territorio di espansione potenziale del turismo proveniente dall'Italia, motivo per cui il Governo locale sta realizzando diverse attività di promozione.

Infine offre **spazi di collaborazione nei settori della lavorazione dei gioielli e delle pellicce.** Yellowknife, sulle rive del lago Great Slave, è infatti riconosciuta come la capitale dei diamanti in Nord America ed è il luogo di maggiore sviluppo dell'industria dei diamanti e della gioielleria. A 130 km a Nord-Est della capitale si trova infatti la più grande miniera di diamanti del Paese, Ekati, operativa da ottobre 1998. Nel 2011 la produzione ha raggiunto i 50 milioni di carati e si stima che possa proseguire fino al 2019. ■

commerciale.ottawa@esteri.it



■ Legenda: — proposta di collegamento — collegamento esistente



AVANTI CON LA RIFORMA DEGLI INVESTIMENTI ESTERI

La nuova proposta normativa mira a concedere agli investitori stranieri lo stesso status di quelli domestici semplificando le procedure. Le joint venture esistenti avranno 3 anni di tempo per adeguarsi. Ma la versione definitiva della legge ha tempi lunghi, può slittare fino al 2017

La Cina ha deciso di rivedere la cornice legislativa che regola gli investimenti stranieri al fine di abrogare il regime separato esistente per sostituirlo con procedure più semplici da un lato, e per migliorare il processo di selezione degli investimenti in aree politicamente sensibili dall'altro.

La bozza preliminare della Legge sugli investimenti esteri in Cina mira a concedere agli investimenti stranieri lo stesso status di quelli domestici, semplificando così le procedure di autorizzazione in fase di start-up, con costi minimi di accesso al mercato. L'approvazione del Consiglio di Stato non sarà più necessaria, ma verrà sostituita con un report annuale. Il ricorso esclusivo alla legge societaria e agli altri veicoli di investimento ordinari varrà anche per le joint venture esistenti che avranno tre anni di tempo per adeguarsi e rinegoziare di conseguenza la struttura tra i partner.

Il testo introduce un'altra importante novità: **il principio della cosiddetta lista negativa**. Il Consiglio di Stato elencherà in modo tassativo in un 'Catalogue of Special Management Measures' le industrie dove gli investimenti stranieri saranno proibiti o limitati e stabilirà anche un ammontare massimo di investimenti. La pre-autorizzazione sarà ancora necessaria per gli investimenti che rientreranno in questo elenco.

Il Consiglio di Stato continuerà a giocare un ruolo fondamentale anche nei settori industriali a maggiore valore aggiunto o che toccano la sicurezza nazionale, con poteri sia di approvazione che di controllo. In particolare, la National Development and Reform Commission terrà la National Security Review for Foreign Investment insieme ad altri Ministeri al fine di stabilire se alcune iniziative possono porre dei rischi per la sicurezza nazionale. La valutazione si potrà concludere con l'approvazione, con la proibizione o con la determinazione di alcune condizioni. Il Consiglio potrà procedere su propria iniziativa ma

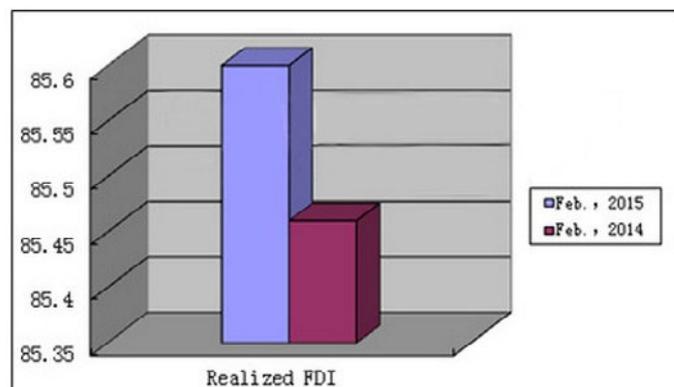
anche lo stesso investitore straniero potrà richiedere volontariamente una valutazione.

La nuova proposta rappresenta un passo avanti nel processo di revisione legislativa, ma trattandosi di una legge fondamentale, la riforma dovrà essere approvata dall'Assemblea Nazionale del Popolo (ANP) in seduta plenaria. Inoltre, la versione finale dipenderà da come si confronteranno in seno al Partito Comunista sensibilità più liberali o più protezionistiche, spinte locali e conflitti di competenze tra le diverse amministrazioni dello Stato. Anche l'Unione Europea, tramite un coordinamento che coinvolge l'Ambasciata d'Italia a Pechino e la Camera di Commercio, intende convogliare al MOFCOM il proprio punto di vista su questo argomento. Questi passaggi delineano necessariamente tempi lunghi, quindi gli analisti reputano improbabile l'approvazione della bozza entro quest'anno e più plausibile un rinvio al 2016 se non addirittura a marzo 2017 in caso di forti conflitti tra le diverse constituencies del complesso sistema di potere cinese. ■

commerciale.pechino@esteri.it

INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI IN CRESCENDO

Secondo gli ultimi dati diffusi sui FDI, a febbraio le autorizzazioni di imprese basate su investimenti esteri sono state 1.565, in aumento del 49,7% su base annuale, mentre l'uso effettivo degli investimenti stranieri ha raggiunto i 52,66 mld rmb (8,56 mld usd), in rialzo dello 0,9% a livello tendenziale



WEB

Sito web del Ministro del
Commercio cinese





DOVE INVESTIRE? I DISTRETTI INDUSTRIALI NELL'EST DEL PAESE

L'evoluzione della politica industriale interesserà in particolar modo i distretti industriali della Cina orientale

Shanghai, territorio di sperimentazione. “Shanghai incarna l'atmosfera e lo spirito della Cina nella sperimentazione con le riforme”. A dirlo è Kerry Brown, Direttore Esecutivo del China Studies Centre presso l'Università di Sydney e autore di “Shanghai 2020: la visione del futuro della città”. Questa Municipalità si conferma infatti come il “laboratorio” delle riforme del Paese, prima su tutte la Shanghai Pilot Free Zone (SFTZ), una zona gestita da un'amministrazione speciale, estesa di recente alle aree di Lujiazui, distretto finanziario, Jingqiao, export processing zone, e Zhangjiang, alta tecnologia. I parchi industriali risultano piuttosto saturi, ma la presenza delle aziende italiane in quest'area è già consolidata, anche a livello di stabilimenti produttivi, come dimostrano le esperienze di Comau, Cnh, Magneti Marelli, Fiorentini, Nordmeccanica. Tra i comparti in via di sviluppo figurano però quello delle infrastrutture e del turismo. L'apertura della quarta pista dell'aeroporto di Pudong ad esempio dovrebbe far salire la capacità annuale dell'hub a 60 milioni di passeggeri, mentre il nuovo parco di divertimenti Disneyland, attualmente in costruzione nel quartiere di Pudong, dovrebbe attrarre circa 7 milioni di visitatori nei primi mesi di attività (l'inaugurazione è prevista per la primavera 2016) fino a raggiungere una quota d'accoglienza annuale pari a 17 milioni di turisti.



■ Sopra, Parco industriale di Suzhou, lungo la sponda del Lago Jinji
Fonte: Li & Fung Research Centre; The Beijing Axis Analysis. I centri sono localizzati soprattutto nei territori orientali del Paese, ma si stanno sviluppando anche in altre province oltre a quelle costiere

Suzhou, bacino di talenti. La città, situata nella provincia del Jingsu, risulta la prima in Cina per capitale investito (circa 20 mld/ usd), seconda per output industriale, terza per valore di interscambio con il resto del mondo, quarta per produzione di software e quinta per produzione domestica lorda. Le potenzialità di sviluppo futuro stanno però principalmente nelle attività ad alto valore aggiunto, come la Ricerca e Sviluppo. Le 20 Università presenti nei tre principali parchi industriali, il Suzhou/Singapore Industrial Park SIP, il Suzhou National Development e il SIPEDI, rappresentano infatti un vero e proprio bacino di talenti con possibilità di inserimento per le imprese straniere in termini di formazione del personale cinese, servizi amministrativi, marketing e servizi post vendita.

Jiangsu e Zhejiang, fulcro della cooperazione italo-cinese. In queste due province costiere le opportunità sono legate a due nuovi parchi industriali, frutto della collaborazione tra Istituzioni italiane e cinesi, su iniziativa di Invitalia e Finitaly and Partners: l'Hai'an Economic and Technological Development Zone (Jiangsu) e Yuyao (Zhejiang). In particolare, la città di Yuyao, appartenente alla Municipalità di Zhejiang, è un parco di 47 chilometri quadrati, suddiviso in quattro settori: uno di servizi residenziali e commerciali, un settore avanzato di concentrazione manifatturiera, uno dedicato alle nuove industrie e un settore turistico e del tempo libero. L'obiettivo è quello di creare esempi di sviluppo industriale sostenibile ed ecologico, nonché di favorire relazioni di tipo win-win tra aziende italiane e cinesi. Le aree dove esplorare le potenziali collaborazioni comprendono l'agricoltura moderna, la protezione ambientale, l'efficienza energetica, la meccanica di precisione e il settore medicale.

Suqian, dove i costi restano bassi. La città-prefettura di Suqian, collocata nella provincia di Jiangsu, ha un grosso vantaggio: i costi di lavoro, terreni e costruzioni sono inferiori rispetto al resto della regione, motivo per cui qui possono essere ricollocate produzioni a basso valore aggiunto. Le autorità locali stanno spingendo molto sulla promozione dell'area e offrono incentivi per l'utilizzo dei terreni, sussidi per l'alta tecnologia e sgravi fiscali, al fine di attrarre nuovi investimenti esteri nel campo dell'elettronica, dei nuovi materiali e delle biotecnologie. ■

commerciale.shanghai@esteri.it



PORTA APERTA A JOINT VENTURE MENO RIGIDE

Donà (Suzhou University): la riforma degli investimenti in Cina apre una nuova finestra di inserimento per le piccole e medie imprese italiane

La Cina ha intrapreso un complesso iter di riforma della legislazione degli investimenti esteri. Secondo il Prof. Roberto Donà, Head of MBA Programmes della XJTL University di Suzhou, qui si aprono ottime opportunità per le aziende italiane che operano o intendono affacciarsi sul mercato cinese. La riforma favorirà principalmente le imprese medio-piccole che potranno superare il concetto di tradizionale joint venture per esplorare nuove forme di alleanza, con lo scopo di sviluppare attività adatte al mercato locale ma allo stesso tempo ricche delle connotazioni di creatività e innovazione per cui sono note in Italia.

Cosa ne pensa della proposta di riforma degli investimenti esteri in Cina?

Nel complesso mi sembra molto positiva, nel senso che va verso la modernità. Favorirà lo sviluppo di una struttura più aperta e la creazione di modelli industriali diversi. Cambieranno le modalità con cui imprese e investitori potranno interagire fra di loro e verrà a cadere la rigidità che oggi esiste nel concetto di joint venture.

Cosa consiglierebbe a un'impresa italiana che si affaccia per la prima volta sul mercato cinese?

Di studiare bene quelli che sono gli obiettivi di ingresso nel mercato cinese e di pensare in termini di modelli differenti di partecipazione incrociata con le imprese cinesi. Del tipo: non facciamo una jv, ma un'alleanza. Tu come cinese controlli il tuo mercato, io come italiano controllo il mio mercato, però tu hai delle risorse che a me servono, io ho delle risorse che a te servono quindi cominciamo a co-partecipare le nostre aziende in modo che la nostra alleanza si consolidi. Questo tipo di legame nel nuovo quadro legislativo potrà essere delineato in maniera esplicita e trasparente.

In che modo queste nuove forme di partenariato si adattano alle aziende medio-piccole?

Perché uno dei problemi maggiori che le imprese italiane devono affrontare qui è un problema dimensionale. Molto spesso sono troppo piccole per poter sfruttare a pieno le esigenze del mercato. Ecco che allora la scelta di un partner un domani potrà essere fatta con una costruzione più sofisticata da un punto di vista strategico, ma più semplificata nella modalità in cui l'inve-

stimento può essere fatto.

In un Suo intervento recente ha detto che le imprese italiane hanno spazio per ampliare la propria presenza e svilupparsi nel settore della Ricerca e Sviluppo. Quali potenzialità offre questo comparto?

Sono convinto che questo sia quasi l'unico spazio disponibile. Qui si deve venire per creare attività produttive finalizzate a servire il mercato locale. Non ha nessun senso parlare di delocalizzazione produttiva. Piuttosto, ha senso parlare di localizzazione produttiva. Oggi la capacità di combinare la creatività tipicamente italiana sullo studio di nuovi prodotti e progetti con la disponibilità di talenti in maniera numericamente importante può portare a creare delle realtà che si orientano alla Ricerca e Sviluppo. Inoltre, ci sono incentivi importanti per chi dimostra che c'è produzione di tecnologia e Ricerca e Sviluppo perché genera uno spillover sul territorio molto più importante di quello creato da una pura attività produttiva a basso valore aggiunto.

Quali sono tipicamente le maggiori difficoltà per le imprese italiane in Cina?

Molto spesso le aziende italiane qui risentono delle stesse difficoltà di cui risentono le aziende italiane in Italia: una bassa capitalizzazione e una capacità limitata di accedere al mercato retail. Ciò che

vedo di buono nella proposta di riforma degli investimenti è che coloro che saranno capaci di essere innovativi, potranno immaginare dei business model dove la practice cinese non dipenderà ma sarà più autonoma rispetto alla casa madre italiana e che quindi cercherà delle forme di finanziamento in loco, cercherà delle partnership a geometrie variabili, rispetto a quelle che ci sono in Italia.

Come cambierà il legame tra casa madre italiana e filiale in Cina?

L'attività cinese non deve essere semplicemente "una costola" in Cina, ma deve essere un'unità che cresce indipendentemente. Vedo come potenziale sviluppo quello di costruire in Cina un "second core market". Non deve essere una sussidiaria, non un'azienda figlia, ma sorella di quella che c'è in Italia, con benefici che ovviamente devono essere scaricati anche sulle aziende italiane. ■



■ Sopra, Prof. Roberto Donà, Head of MBA Programmes della XJTL University di Suzhou



ASPIRAZIONI DA HUB DELL'AREA ASEAN

Il Governo semplifica la normativa per le imprese. La nuova legge adotta il "negative listing", segnala cioè i settori esclusi all'investimento privato, riducendone comunque il numero da 51 a 6

Il Governo vietnamita, guidato dal Primo Ministro Nguyen Tan Dung, ha confermato la volontà di perseguire una politica economica di apertura e attenzione agli investitori internazionali, volta a fare del Vietnam l'hub di tutta l'area. Le Autorità intendono preparare adeguatamente il Paese agli importanti processi di integrazione commerciale in atto, come la creazione della Comunità Economica ASEAN o la conclusione degli accordi di libero commercio (FTAs).

Tra le priorità del programma economico di Dung rientra infatti l'obiettivo di assicurare la competitività del business environment del Vietnam, essenziale per mantenere il consistente flusso di investimenti diretti esteri. Nel 2014, gli IDE registrati sono scesi del 6,5% rispetto al 2013, attestandosi a 20 miliardi di dollari, ma l'ammontare ha superato comunque il target annuo di 17 miliardi di dollari. Oltre a rappresentare circa il 20% del Pil, proprio gli investimenti diretti esteri hanno sostenuto la produzione di beni di esportazione e conseguentemente contribuito all'avanzo della bilancia commerciale (per circa 2 miliardi di dollari). Il settore sta ricevendo una spinta da alcune importanti novità normative, come la risoluzione n.19 sulla semplificazione amministrativa, la revisione della Legge sulla bancarotta e della legislazione sulla tassazione, l'abolizione del tetto massimo per spese di pubblicità e promozione e l'adozione delle nuove Leggi sull'Impresa e sull'Investimento approvate dall'Assemblea Nazionale a novembre.

Il nuovo quadro legislativo della Legge sull'Investimento rovescia la regolamentazione attuale. In pratica, in precedenza la normativa indicava esplicitamente i settori nei quali era possibile effettuare un investimento, mentre ora la nuova legge adotta un 'negative listing', segnala cioè quelli esclusi all'investimento privato, riducendone comunque il numero da 51 a 6 e riconoscendo implicitamente la possibilità di operare in tutti i restanti comparti. I settori proibiti sono: cadaveri e organi umani, prostituzione, riproduzione umana asessuata, commercio di droghe e sostanze chimiche elencate in un'appendice alla Legge e commercio delle specie animali e botaniche in via d'estinzione protette dalla CITES (Convenzione sul commercio internazionale delle specie minacciate di estinzione). Alcuni settori, ridotti anch'essi di numero, continueranno

a essere considerati 'conditional', in quanto l'attività di investimento resta soggetta al rispetto di alcuni requisiti. Si tratta dei comparti cosiddetti sensibili che indicativamente potrebbero comprendere: broadcasting, televisione, produzione, pubblicazione o distribuzione di prodotti culturali; trasporti, porti e aeroporti; real estate business; import-export e distribuzione; esplorazione/sfruttamento delle risorse minerarie; acquacoltura; istruzione e formazione; Poste e telecomunicazioni; tabacco; ospedali e cliniche.

A questa semplificazione se ne sommano altre, tra cui l'abbassamento delle soglie di voto per le società per azioni o la possibilità per le aziende di disporre di più rappresentanti legali, in tema di corporate governance. Sono inoltre stati fatti dei chiarimenti sulle norme di M&A e sullo status di alcune società. Ad esempio, sono state classificate come 'foreign invested' solo le società di cui almeno il 51% del capitale sia straniero. Le nuove normative infine rimodulano il sistema di incentivi per gli investimenti, assegnando una corsia preferenziale a quelli hi-tech e a quelli manifatturieri, in particolare nei settori delle rinnovabili, elettronica, abbigliamento, calzature, agricolo e IT.



■ Sopra, il Premier vietnamita Nguyen Tan Dung in occasione del Vietnam Business Forum

L'aggiornamento della normativa in materia di investimenti si inserisce in uno scenario di crescente stabilizzazione macroeconomica. Il Paese ha infatti

chiuso il 2014 con un tasso di crescita del 5,9% e un'inflazione inferiore al 5%. Il tasso di cambio è rimasto stabile rispetto al dollaro e le riserve internazionali sono salite. A novembre, il Vietnam ha collocato circa 10 miliardi di dollari in titoli di Stato con scadenza decennale, raccogliendo l'interesse di 400 investitori internazionali. Inoltre il Paese ha ricevuto la promozione dell'agenzia Fitch Ratings che ha alzato il merito di credito a BB- da B+ lo scorso 3 novembre a seguito di precedenti analoghi interventi di Standard&Poor's e Moody's, le cui valutazioni si piazzano rispettivamente a BB- e B1, entrambe con outlook stabile. ■

commerciale.hanoi@esteri.it

WEB

Sito dell'Agenzia di Promozione del
Commercio in Vietnam



IL TURKMENISTAN VUOLE COLLEGARSI CON IL MONDO

Turkmenistan, Turchia e Azerbaijan intensificano gli sforzi di coordinamento in campo energetico e per le reti di trasporto e comunicazione intra e interregionali. Il sogno resta un corridoio unico con Afghanistan, Azerbaijan, Georgia e Turchia

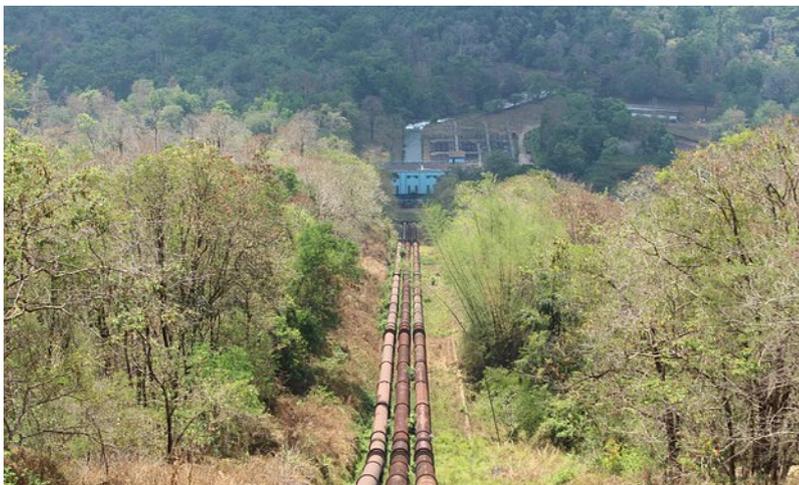
Turkmenistan, Turchia e Azerbaijan condividono forti interessi per quanto riguarda il settore energetico e quello dei trasporti e delle comunicazioni, motivo per cui stanno contemplando un programma-quadro comune di cooperazione per il biennio 2015-2017, che preveda l'istituzione di appositi Gruppi di Lavoro specializzati di cui facciano parte anche i responsabili delle principali aziende di Stato.

In particolare, il Turkmenistan sta ricoprendo un ruolo proattivo nello sviluppo della macro-regione che va dal sud dell'Asia (India e Pakistan) fino alla Turchia e dal Caucaso fino alla Cina. Un occhio di riguardo spetta al progetto di corridoio – stradale, ferroviario e marittimo – tra Afghanistan, Turkmenistan, Azerbaijan, Georgia e Turchia che insieme al completamento della ferroviaria Kazakhstan-Turkmenistan-Iran, dovrebbe rafforzare il crocevia del traffico commerciale e passeggeri in questa parte del mondo. Attualmente la rete ferroviaria turkmena si estende per quasi 5.000 chilometri e corre principalmente lungo i confini settentrionali e meridiona-



■ Sopra, il Ministro degli Esteri della Turchia, Mevlut Cavusoglu, quello del Turkmenistan, Rasit Meredov, e quello dell'Azerbaijan, Elmar Mammadjarov, in occasione di un trilaterale ad Ashgabat

■ Sotto, immagine di un gasdotto



li del Paese.

Altro terreno di interesse comune per i tre Paesi è quello del gas. **Sul tavolo c'è infatti la costruzione del gasdotto Trans-Caspico**, cioè del collegamento sottomarino nel Mar Caspio tra Turkmenistan e Azerbaijan con una lunghezza di 300 chilometri, da connettere poi al Corridoio meridionale del gas, per arrivare in Turchia e da qui aprire le forniture all'Unione Europea. Dal canto suo Bruxelles ha espresso l'intenzione di garantirsi l'approvvigionamento di gas turkmeno, specialmente alla luce dell'abbandono del progetto South Stream da parte della Russia. Ashgabat può fornire all'UE da 10 a 30 miliardi di metri cubi di gas l'anno, anche perché Mosca, una delle maggiori destinazioni per l'export turkmeno, intende ridurre le importazioni di carburanti dall'Asia centrale.

Per far fronte alle nuove esigenze di diversificazione, il Turkmenistan si sta impegnando per superare i problemi tecnici a livello di trivellazioni nel megagiacimento di Galgynish, nell'est del Paese. La struttura geo-morfologica particolarmente frastagliata e le alte percentuali di solfuro nel gas estratto stanno limitando la produzione. Attualmente l'output



■ Sopra, Il gasdotto Trans-Caspico dovrebbe correre sotto il Mar Caspio dal Turkmenistan fino al Terminal di Sangachal, dove dovrebbe essere connesso al gasdotto di Erzurum in Turchia e a sua volta al Corridoio meridionale verso l'Europa centrale

complessivo, con il quale il Paese deve soddisfare anche il principale destinatario, la Cina, è fermo a poco più di 6 miliardi di metri cubi, contro i 30 stabiliti come target per il 2015 e 2016. Diversi esperti ritengono però che questo stallo, tipico dei nuovi giacimenti possa essere superato, permettendo il pieno sfruttamento delle riserve, stimate in oltre 26.200 miliardi di metri cubi di gas.

In questo contesto, l'Italia, terzo partner europeo del Turkmenistan per volumi di scambio, ha l'occasione di consolidare la propria presenza come alleato commerciale nel settore energetico. L'Eni ad esempio con l'acquisizione di Burren Energy, gruppo petrolifero britannico, a novembre 2007 è diventata l'unico operatore del blocco di Nebit Dag, un'area localizzata onshore in Turkmenistan occidentale che include cinque giacimenti di petrolio e gas.

■ Sotto, stazione ferroviaria di nuova costruzione nella città di Bereket, Turkmenistan



Lo scorso novembre, Eni ha firmato un accordo con la compagnia nazionale Turkmenneft e l'Agenzia di Stato per la Gestione e l'uso delle risorse di idrocarburi del Turkmenistan che estende fino a febbraio 2032 le attività di esplorazione e produzione del blocco di Nebit Dag. Inoltre il colosso energetico italiano ha siglato con la stessa Agenzia statale un'intesa per l'estensione delle attività al tratto turkmeno offshore del Mar Caspio. "Questo accordo strategico rafforza la presenza di Eni in Turkmenistan, Paese dall'elevato potenziale minerario, e consolida il rapporto di Eni con le autorità nazionali e la società di Stato Turkmenneft", conclude il comunicato diffuso da Eni in occasione delle firme. ■

ashgabat.info@esteri.it

WEB

Link al comunicato stampa di Eni sull'estensione delle attività onshore in Turkmenistan fino al 2032 



SCALDANO I MOTORI IN VISTA DI EXPO 2020

Il mercato delle costruzioni negli Emirati Arabi Uniti prende il volo.
Expo 2015 come trampolino di lancio per Dubai 2020

Il mercato delle costruzioni negli Emirati Arabi Uniti non si è solo ripreso dalla crisi del 2009-2011, ma ha ripreso a marciare a ritmo sostenuto in vista del cruciale appuntamento con Expo Dubai 2020, con un giro d'affari complessivo che dovrebbe superare i 45 miliardi di euro alla fine di quest'anno, rispetto ai 25 miliardi di fine 2012. Non solo, il valore delle opere che verranno realizzate per l'esposizione universale si aggirerà intorno ai 6 miliardi di euro.

In questo campo si aprono diverse opportunità di inserimento per le imprese italiane nei grandi progetti edilizi e infrastrutturali. I primi contatti con i contractor e le ditte locali sono già in corso e sono destinati a intensificarsi, anche perché l'Italia oggi può fare leva sul trampolino di lancio di Expo Milano 2015.

Il 2 febbraio 2014 Italia ed Emirati Arabi Uniti hanno firmato il Memorandum of Understanding tra Expo Milano 2015 ed Expo Dubai 2020 che ha siglato il continuum tra le due manifestazioni e la volontà di un'azione congiunta non solo tra le due città, ma soprattutto tra i due Paesi ospitanti.

All'esposizione di Dubai sono attesi 25 milioni di visitatori, di cui il 71% dall'estero, quindi gli sforzi sono già iniziati nel comparto delle infrastrutture e dei trasporti, in quello turistico e dell'hospitality, nel settore immobiliare e in quello energetico.

La Municipalità di Dubai, il Comitato Expo e la Road and Transport Authority (RTA) hanno già confermato l'avvio imminente delle pre-qualifiche per l'estensione di 15 chilometri della metropolitana del-



■ Sopra, un panel del Business Forum "Italy-Abu Dhabi: Opportunities in the Construction Sector", svoltosi nella capitale emiratina, in occasione del quale imprese e istituzioni locali hanno presentato i progetti infrastrutturali e logistici futuri alle aziende italiane

la città che fungerà da collegamento con il sito della manifestazione. Tra i progetti spicca poi il nuovo aeroporto di Al Maktoum. Attualmente lo scalo può accogliere 5 milioni di viaggiatori l'anno, ma dopo l'ampliamento da 32 miliardi di dollari la capacità salirà a 120 milioni di passeggeri. Per agevolare la partecipazione delle imprese straniere alle gare di appalto, presto verrà attivato un portale informativo ad hoc su cui registrarsi.

Dubai resterà nel mirino di imprese e investitori di tutto il mondo nei prossimi cinque anni, ma il fermento sta interessando tutto il Paese. Nella capitale Abu Dhabi ad esempio entro la fine dell'anno verranno avviati i progetti per la metropolitana e la ferrovia leggera.

Il cosiddetto "Abu Dhabi Economic Vision 2030" è un piano omnicomprensivo elaborato dal Governo che punta alla trasformazione di lungo termine dell'economia emiratina. Il progetto individua due



■ Sopra, il suggestivo skyline di Dubai

obiettivi principali: costruire un'economia sostenibile e assicurare un approccio equilibrato tra sviluppo sociale ed economico che sia di beneficio per tutti.

In quest'ottica rientra anche la strategia che punta a ridurre la dipendenza economica degli Emirati dal petrolio e a favorire una maggiore diversificazione. A questo proposito, è molto attiva anche la Tourism and Development Investment Company (TDIC), responsabile dello sviluppo delle maggiori destinazioni di turismo culturale e residenziale. I progetti, che potrebbero attrarre le collaborazioni con le imprese straniere, riguardano ad esempio il completamento delle opere museali sull'Isola di Saadiyat, a pochi chilometri dal centro della Capitale, nel quale sono coinvolti anche Louvre, British Museum e Guggenheim. Anche la realizzazione di nuovi complessi residenziali, centri commerciali e strutture per il tempo libero rientra nel piano generale di sviluppo elaborato dal Governo.

WEB

Link al sito di Expo Dubai 2020 dove presto sarà online un portale dove le imprese potranno registrarsi per le fasi di pre-qualifica delle opere infrastrutturali future 

Link del piano "Abu Dhabi Economic Vision 2030" 

Link al sito della Road and Transport Authority 

Gli Emirati Arabi Uniti stanno posizionando tutti i tasselli per fare il balzo in vista di Expo 2020.

Il tutto si inserisce in un quadro macroeconomico favorevole dove il Pil è cresciuto del 4,3% nel 2014. Abu Dhabi ha tutte le carte in regola per continuare ad attrarre l'interesse degli investitori mondiali nei prossimi anni.



trade1.abudhabi@esteri.it





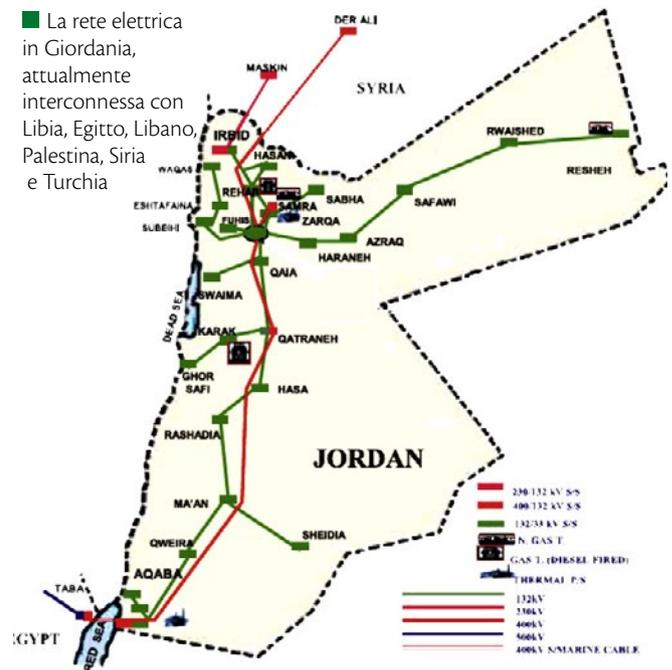
ALLA RICERCA DI FONTI ENERGETICHE ALTERNATIVE

Il posizionamento geografico e la morfologia del territorio pongono grosse sfide per la Giordania. Nei progetti due reattori nucleari, una legge per la defiscalizzazione dei green investments e un impianto per l'utilizzo dell'oil shale

La Giordania si sta focalizzando su studi e progetti per la produzione di energia da fonti alternative nei comparti nucleare, gas naturale, energie rinnovabili e oil shale. Attualmente è costretta ad importare il 97% del suo fabbisogno energetico annuo per un costo di 4,6 miliardi di euro, pari a oltre il 20% del Pil. Nei primi cinque mesi del 2014, il Paese ha dovuto far fronte a una drastica riduzione delle importazioni di gas a causa della sospensione delle forniture dall'Egitto, con una perdita di 3,6 miliardi di euro per la compagnia elettrica nazionale NEPCO. Nei primi otto mesi dell'anno scorso, il valore delle importazioni di prodotti petroliferi si è attestato a circa 3,4 miliardi di euro, il 19% in più rispetto al 2013, pari al 28% dell'import totale, a fronte della generale riduzione dei prezzi di greggio e derivati avviata a luglio scorso e dovuta alle dinamiche del mercato mondiale.

Il comparto energetico presenta ampie potenzialità di crescita, visto che è stato investito solo il 34% delle risorse previste per il 2013 e il 97% di quelle stanziato per il 2014. Secondo diversi studi, sembra che l'utilizzo di gas naturale liquefatto possa rappresentare la fonte più economica e sostenibile nel breve e medio periodo, specialmente se combinato a gas naturale ed energie rinnovabili. Da qui la necessità di esplorare nuove opzioni:

Nucleare al via dal 2024. La Giordania, detentrica del 3% dell'uranio mondiale, ha mosso i primi passi concreti verso il nucleare, stipulando un accordo intergovernativo con la Corporazione statale russa Rosatom per lo studio e la progettazione di due reattori nella provincia di Zarqa, per un costo complessivo totale di circa 8 miliardi di euro. Entrambi gli impianti avranno una capacità di 1000



MW, ma il primo entrerà in funzione nel 2024 e il secondo nel 2026. Russia e Giordania gestiranno le operazioni insieme tramite una joint venture controllata al 50,1% dal Regno Hascemita e al 49,9% da Mosca. La stessa Rosatom ha fatto sapere che gli specialisti al lavoro hanno individuato un sito idoneo a basso impatto sismico e con una geologia conforme agli scopi e hanno trovato una soluzione fattibile per la fornitura d'acqua necessaria nel funzionamento degli impianti (stimata in circa 20 milioni di metri cubi l'anno), rispondendo così alle perplessità di una parte della comunità energetica. L'obiettivo resta infatti quello di ottenere il 60% del fabbisogno energetico con il nucleare entro il 2035.



AQABA, SPECIAL ECONOMIC ZONE

Una delle maggiori zone a gestione speciale in Giordania, stabilita nel 2001 in una località strategica costiera di 27 km che comprende il Porto e l'Aeroporto internazionale di Aqaba. ASEZ è esente da dazi ed è una zona di sviluppo multisettoriale a bassa tassazione.





■ Localizzazione dell'impianto di Attarat Power Plant, 50 chilometri a Est dal villaggio di Al Qatrana, situato a sua volta 70 chilometri a Sud di Amman. L'area coprirà 70 chilometri quadrati

Gas naturale, una soluzione più economica. “Ci sono rischi elevati che l'elettricità generata dal nucleare risulti più cara di quella derivante dalla combinazione tra gas naturale ed energia solare”, scrive Ali Ahmad, ricercatore delle politiche sull'energia nucleare presso l'Università di Princeton. Le risorse di gas giordano sono localizzate principalmente nel giacimento di Risha, nell'Est del Paese, ma restano limitate, motivo per cui gran parte dell'approvvigionamento proviene dal gasdotto arabo tra Egitto e Giordania (1 miliardo di metri cubi l'anno). I piani di diversificazione delle risorse energetiche includono il passaggio di consegne all'Aqaba Development Corporation, l'ente principale preposto alla gestione della Aqaba Special Economic Zone (ASEZ) del nuovo terminal costruito a 18 chilometri a sud di Aqaba dall'olandese Royal BAM Group. La struttura è stata ideata per la gestione del gas da unità di stoccaggio e rigassificazione galleggianti e prevede un punto di connessione con il gasdotto arabo. Il gas verrà fornito da Royal Dutch Shell alla National Electric Power Company per 150 milioni di metri cubi al giorno per 5 anni, al costo di 500 milioni di dollari l'anno. In questo modo, le forniture di Shell copriranno circa il 25% del fabbisogno giornaliero. “Questo è un accordo molto importante per la Giordania e rientra nei nostri sforzi di diversificazione delle risorse energetiche”, ha affermato il Ministro per l'Energia e le Risorse Minerarie giordano, Mohammad Hamed, in occasione della firma con Shell. Allo studio c'è anche un accordo con British Gas Group per l'importazione di gas dal giacimento scoperto a circa 30 chilometri dalle coste di Gaza e il Regno sta anche contemplando possibili intese con Cipro e Israele.

Forti incentivi per le rinnovabili. Secondo le ultime statistiche, la produzione di energia rinnovabile si ferma solo al 2%, ma le autorità sono determinate a

far arrivare questa percentuale ad almeno il 10% nei prossimi anni. Il Parlamento ha infatti varato una legge che prevede l'esenzione fiscale degli investimenti 'green'. L'International Finance Corporation, agenzia della Banca Mondiale, ha approvato un pacchetto di prestito da 207,5 milioni di dollari che include 116 milioni di dollari da parte di altri creditori, finalizzati alla costruzione di 7 impianti delle 12 centrali fotovoltaiche pianificate per un totale di 102 megawatt. Non solo, il taglio delle emissioni di diossido di carbonio è stimato in 123.000 tonnellate l'anno. Inoltre la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS) e la PROPARGO, sussidiaria dell'Agenzia francese per lo Sviluppo, hanno destinato 50 milioni di dollari ciascuna per altri tre impianti nell'area di Ma'an City, a Sud del Paese. Le centrali, il cui progetto è stato affidato alla norvegese Scatel Solar ASA insieme ai partner locali (European Jordanian Renewable Energy Projects, Greenland Alternative Energy e Quest Energy Investments) genereranno 40 megawatt di energia pulita. Nandita Parshad, direttore della Bers per l'Energia, ha sottolineato che “la Giordania gode di straordinarie risorse rinnovabili, soprattutto solari” e quindi la Banca è “impegnata a sviluppare questo settore e a favorire l'incremento delle forniture energetiche giordane, riducendo contemporaneamente l'impatto ambientale”.

■ Sotto, centrale solare in Giordania



Oil shale, una strada da esplorare.

Lo sfruttamento del petrolio di scisto è una fonte in via di esplorazione in Giordania che potrebbe ovviare alla fame di energia del Paese visto che le risorse stimate ammontano a circa 70 miliardi di tonnellate. Il Regno mira a produrre 470 MW di energia elettrica, pari circa al 15% della capacità complessiva, tramite la combustione di oil shale nell'impianto di Attarat Power Plant. La centrale sorgerà nell'area di Attarat Um Ghudran, 50 chilometri



■ Sopra, deserto roccioso. La Giordania è tra i Paesi più poveri d'acqua al mondo

tri a Est di Al Qatrana e coprirà 70 chilometri quadrati. Il progetto è realizzato da un consorzio guidato dalla società estone Enefit e dovrebbe iniziare a essere operativo nel 2018. La centrale creerà tra 600 e 700 posti di lavoro una volta avviata e "contribuirà a ridurre notevolmente la bolletta energetica della Giordania che attualmente ammonta a oltre 4 miliardi di dinari (5,6 miliardi di dollari) l'anno", ha dichiarato il Ministro per l'Energia e le Risorse Minerarie Mohammed Hamed. Non solo, tutta l'area riceverà una forte spinta economica. Verranno costruite abitazioni e infrastrutture e quindi verranno creati nuovi posti di lavoro indiretti, con notevoli benefici per la popolazione locale. L'obiettivo è quello di portare la percentuale delle importazioni energetiche del Regno dal 97% al 60% entro il 2020.

Lo sviluppo del settore idrico è una necessità impellente per la Giordania, il secondo Paese più povero d'acqua al mondo. L'arrivo dei rifugiati siriani non ha fatto che aggravare lo 'stress idrico' già elevato, dato che il fabbisogno è cresciuto del 21%. Gli ultimi sviluppi hanno spinto il Governo a siglare un accordo con la Germania per un finanziamento di 15 milioni di euro, volto a migliorare le condizioni nella regione a Nord del Paese. Il rafforzamento del sistema idrico nazionale è stato inol-

tre incluso tra gli obiettivi del "Jordan Response Plan for the Syria Crisis 2015".

A questi provvedimenti si affianca il Piano d'Azione elaborato dal Governo denominato "Water for Life, 2008-2022", in cui il Re Abdullah II definisce la situazione "una sfida strategica che non può essere ignorata". La sfida non sta solo nell'approvvigionamento di acqua per la popolazione e l'utilizzo industriale e agricolo, ma anche nel riutilizzo delle acque di scarico, nella lotta ai furti d'acqua, nel risanamento e nella desalinizzazione. In questo contesto si inserisce l'attuazione del progetto di costruzione del **Canale Mar Rosso – Mar Morto (Red – Dead)**, detto anche il Canale dei Due Mari, volto a fornire acqua potabile a Giordania, Israele e Territori Palestinesi oltre che a ristabilizzare il livello del Mar Morto, le cui acque si ritirano di circa 1,5 metri l'anno. L'impianto di desalinizzazione verrà costruito nel porto giordano di Aqaba sul Mar Rosso e verrà collegato al Mar Morto con una rete di collegamento da 180 chilometri, per un costo di circa 900 milioni di dollari. Il processo produrrà almeno 80 milioni di metri cubi d'acqua l'anno, di cui circa 40 verranno acquistati da Israele. L'accordo firmato di recente dal Regno Hascemita e da Israele "contribuirà a soddisfare il crescente fabbisogno d'acqua della Giordania", ha sottolineato Hazem al Nasser, il Ministro dell'Acqua giordano. ■

commerciale.amman@esteri.it

WEB

[Link alla scheda sulla Giordania sul sito della Bers](#) ➤

[Link alla scheda sulla Zona Economica Speciale di Aqaba sul sito dell'Ufficio Economico e di Commercio giordano](#) ➤

[Link al Piano di Risposta 2015 della Giordania alla Crisi in Siria](#) ➤

[Link alla scheda dei progetti in Giordania sul sito della società estone Enefit](#) ➤



UN PICCOLO PAESE CON GRANDI PROGETTI INFRASTRUTTURALI

Il Governo ha annunciato progetti infrastrutturali per circa 10 miliardi di dollari per i prossimi tre anni, un programma ambizioso se raffrontato al Pil. Il fine è quello di rafforzare il ruolo di hub logistico tra l'Africa orientale e il resto del mondo

“Gibuti mira a diventare un Paese a medio reddito entro il 2035. E' questa la direzione stabilita dal Governo tramite il piano "Djibouti Vision 2035", redatto con l'assistenza della Banca Mondiale. Si tratta di un obiettivo ambizioso, considerando che attualmente Gibuti è ancora un Paese scarsamente popolato (circa 900.000 abitanti), privo di risorse naturali o agricole e con una crescita del Pil non paragonabile a quella di altre economie dell'Africa orientale (5% in media tra il 2009 e il 2013).

Gibuti ha però un asso nella manica da giocare e cioè la propria posizione geografica privilegiata, alla confluenza delle rotte che collegano Africa orientale, Europa/Mediterraneo e Oriente. E per rafforzare il proprio ruolo di hub internazionale il Paese intende attrarre forti investimenti nelle strutture portuali e logistiche.

La forza primaria del Paese sta nei suoi porti. Basta pensare ad esempio che la società italiana Messina Line guarda oggi al porto di Gibuti come al suo secondo più importante per volumi di traffico, dopo Dubai. I 10 miliardi di dollari di progetti



■ Sopra, Progetto del Porto di Tadjouran

infrastrutturali saranno infatti dedicati principalmente all'ampliamento e ammodernamento delle aree portuali.

Sei nuovi terminal entro il 2015. L'obiettivo è quello di alleviare il carico dei porti attuali di Gibuti città e Doraleh con una distribuzione più funzionale e di moltiplicare le capacità di traffico di 15 volte entro la fine di quest'anno. Quattro dei sei progetti sono già avviati e tra questi figura il nuovo porto Doraleh Multipurpose Port, che diventerà il più grande dello Stato, raddoppiando la capacità del sito già esistente nella medesima località, immediatamente a nord della capitale. L'opera, a cura della

Chinese Construction Company per un costo di 525 mln usd, dovrebbe essere inaugurata entro la fine del 2016 e sarà co-gestita dal Governo gibutino e dalla China Merchant Holding International. L'apertura della nuova facility agevolerà anche i collegamenti con l'Etiopia, dato che sarà qui che arriverà la nuova linea ferroviaria di congiungimento tra Addis Abeba e Gibuti. La linea, attualmente in costruzione, correrà per 656 chilometri e sarà completata entro ottobre 2015. La **Italferr del Gruppo FS** si è aggiudicata un contratto di consulenza per questa ferrovia.

Sempre a Doraleh, il terminal dedicato al petrolio e gestito da una sussidiaria della Emirates National Oil Company di Dubai, sarà ingrandito di circa il 30%, per un progetto da 140 milioni di dollari, mentre quello destinato ai container, gestito sempre dalla DP World di Dubai, sarà raddoppiato a un costo di 400 milioni di dollari.

Il terzo porto sorgerà a Tadjouran, sulla costa settentrionale dell'omonimo Golfo, in posizione quasi speculare rispetto a Doraleh. Anche in questo caso il collegamento con l'entroterra etiope è

WEB

[Link al sito del Porto di Gibuti](#)

[Link al piano "Djibuti Vision 2035", redatto con l'assistenza tecnica della Banca Mondiale](#)



■ Sopra, il porto di Gibuti

parte integrante del progetto e si sviluppa lungo l'autostrada Tadjourah-Balho e la linea ferroviaria Tadjourah-Mekele. Le due banchine del porto infatti agevoleranno l'export degli investitori che vorranno scommettere sull'estrazione di potassio e altri minerali nella regione della Dancalia, in Etiopia.

La costruzione, avviata a dicembre 2012 e affidata al gruppo cinese Bao Ye Hubei Construction, dovrebbe concludersi entro il 2017, per un costo di 69 milioni di dollari e anche qui l'Italia è riuscita a ritagliarsi un ruolo di supervisione tramite la ditta Technital.

La stessa Technital è stata coinvolta anche nella progettazione del nuovo porto da dedicare alla commercializzazione di capi di bestiame vivi di Damerjog, attualmente in via di costruzione, e nella supervisione della realizzazione dell'area portuale di Ghoubet, presso l'omonimo lago. Qui il traffico riguarderà esclusivamente l'estrazione di sale dal Lago adiacente di Assal.

Infine sono allo studio anche due nuovi porti dedicati rispettivamente al greggio e al gas naturale liquefatto, oltre che un cantiere a Obock per la riparazione delle navi.

Gibuti, lo sbocco etiope sul mare. Oltre al potenziamento dei porti, il Governo di Gibuti intende rafforzare i legami commerciali con l'Etiopia anche tramite il miglioramento dei collegamenti ferroviari, stradali e l'interconnessione della rete elettrica. In questo quadro si inserisce la proposta gibutina di una zona industriale comune alla frontiera tra i due Paesi. Attualmente Gibuti dispone di una zona franca in area portuale e ne sono previste altre due, la Jabanas Free Zone e la Damerjog

Free Zone.

Infine, è in progetto la costruzione di un nuovo aeroporto, il Bicidley International Airport and Cargo Village, in una zona a 20 chilometri dalla capitale, per un costo di 530 milioni di dollari. Una volta completati i lavori nel 2018, l'aeroporto avrà una capacità di 1,5 milioni di passeggeri e 100.000 tonnellate di servizi merci l'anno. Il progetto avrà inoltre diversi riscontri positivi secondari, ad esempio nel turismo.

Il fermento di questi progetti crea opportunità interessanti per le imprese italiane, anche se il ricorso a filiali cinesi di aziende italiane continua a rappresentare il canale più vantaggioso per l'inserimento in Gibuti vista la preponderanza delle imprese della Cina che operano nel Paese. ■

italcom.addisabeba@esteri.it

■ Sotto, nave cargo presso il Porto di Gibuti





AFRICA SUB-SAHARIANA, L'ITALIA TORNA IN GIOCO

L'Ufficio Studi Economici di Sace ha analizzato le opportunità di espansione nell'area Sub-Sahariana. In prima fila i mercati di Etiopia, Camerun, Ghana e Sudafrica

Da diversi anni l'Africa Sub-Sahariana è sotto la lente degli investitori internazionali, anche perché ha visto un incremento del 5% degli investimenti diretti esteri nel 2012 e del 10% nel 2013. Dal punto di vista economico la regione ha registrato mutamenti concreti, con tassi di crescita simili a quelli delle economie emergenti asiatiche e superiori al 5% annuo. Inoltre anche i processi di transizione democratica si sono intensificati e hanno permesso l'apertura di questa nuova **“frontiera” del business.**

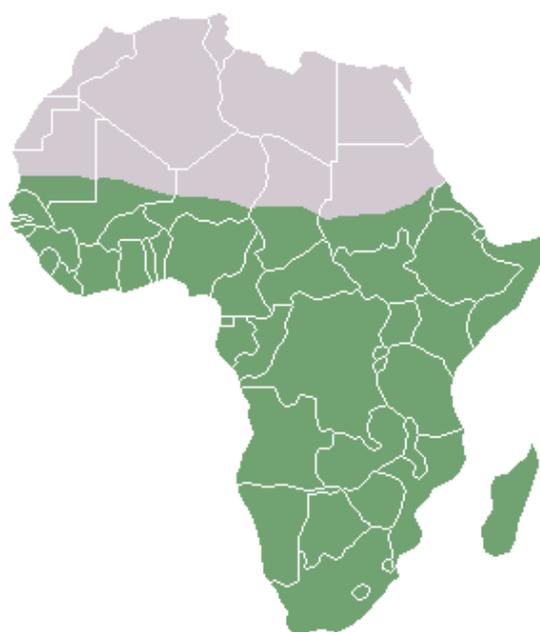
Il coinvolgimento dell'Italia oltre il Sahara è aumentato, ma resta limitato rispetto ad altri Paesi, europei e non. Nell'ultimo ventennio le esportazioni verso la regione sono triplicate, arrivando a 5,7 miliardi di euro nel 2013, ma rappresentano ancora solo circa l'1,5% dell'export e sono concentrate solo verso pochi Stati.

Sace ha calcolato che per diventare terzo Paese fornitore delle prime dieci economie sub-Sahariane, l'Italia dovrebbe passare da un export complessivo di circa 4,2 miliardi di euro nel 2013 a circa 21,2 miliardi di euro entro il 2018. Tale obiettivo potrebbe diventare realizzabile concentrandosi in prevalenza sulle quattro economie in cui il nostro Paese figura già tra i primi dieci fornitori, cioè **Etiopia, Camerun, Ghana e Sudafrica.**

In particolare, l'Italia è il sesto fornitore dell'Etiopia, con una quota di mercato del 4%, pari a quella statunitense e di gran

lunga superiore all'1,7% della Germania, all'1,1% della Francia e allo 0,9% della Spagna. Qui ad esempio, con solo 600 milioni di euro in più, l'Italia diventerebbe il terzo Paese dietro a Cina e India. Per quanto riguarda il Camerun, l'Italia si piazza al settimo posto, con il 3,2% del mercato.

In Ghana il 2,8% delle quote di mercato colloca l'Italia al nono posto, a poca distanza del sesto posto della Germania con il 3,8%. Infine in Sudafrica, il nostro Paese rientra tra i primi fornitori per un soffio, in quanto detiene il decimo posto con una percentuale del 2,6%. La strada per raggiungere il 10,3% della Germania (secondo posto) è lunga, ma anche qui l'Italia può puntare a salire sul podio, purché concentri gli sforzi su questa cerchia limitata di mercati. ■



WEB

[Link allo Studio di Sace «Coppa d'Africa: l'Italia può giocarsi la sua partita?»](#)



DATA	EVENTO	LUOGO	PROMOTORE	CONTATTI
5 - 7 maggio 2015	Missione di Sistema e accompagnamento alla Fiera del Turismo guidata dal VM Calenda	HavanaeCayo Coco (Cuba)	MiSE	www.sviluppoeconomico.gov.it
11 maggio 2015	Gourmet's Italia Munchen-Evento promozionale enogastronomia Made in Italy	Monaco di Baviera (Germania)	Camera di Commercio Italo-Tedesca	bandinelli@italcam.de
13 - 14 maggio 2015	Missione ANCE	Tirana (Albania)	ANCE	estero@ance.it
13 maggio 2015	Road Show per l'Internazionalizzazione	Cosenza	Cabina di Regia	dgsp1@esteri.it
28 - 31 maggio 2015	XI Edizione "L'Italie à Table", Salone dedicato alle eccellenze agroali- mentari italiane	Nizza (Francia)	MiSE; Camera di Commercio Italiana Nice Sophia Antipolis, Cated'Azur	info@italieatable.fr
4 giugno 2015	Road Show per i servizi di Internazionalizzazione	Bergamo	Cabina di Regia	dgsp1@esteri.it
9 giugno 2015	Quinta Commissione Mistaltalia-Oman	Roma	MAECI	dgsp1@esteri.it
13 giugno 2015	Premio "Panda d'Oro Edizione 2015"	Shanghai (Rep.Popolare Cinese)	Camera di Commercio italiana in Cina	info@cameraitacina.com



DATA	EVENTO	LUOGO	PROMOTORE	CONTATTI
18 - 19 giugno 2015	Road Show per i servizi di Internazionalizzazione	Potenza	Cabina di Regia	dgsp1@esteri.it
18 giugno 2015	VI edizione Italian Wine Emotion 2015	Praga (Repubblica Ceca)	Camera di Commercio Italo-Ceca	erik.mentel@camic.cz
2 luglio 2015	Road Show per i servizi di Internazionalizzazione	Catania	Cabina di Regia	dgsp1@esteri.it
8 - 10 luglio 2015	Missione ANCE	Bucarest (Romania)	ANCE	estero@ance.it

Newsletter online realizzata da MF Dow Jones News in collaborazione con la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese Ufficio I (Promozione e Coordinamento delle iniziative di internazionalizzazione del Sistema Economico) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Pubblicazione in formato elettronico.

Sede legale-contatti:

MF-DowJones News
Via Burigozzo, 5
20122 Milano
Tel. +39 - 0258.21.97.15

Redazione:

Elisa Strada

Collaboratori di redazione del MAECI:

Cristiana Alfieri
Federico Bernardi
Paola Chiappetta
Veronica Ferrucci
Sonia Lombardi

Direttore Responsabile:

Paolo Panerai

Responsabile della linea editoriale:

Nicola Lener

Grafica:

Class Editori

È vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno con qualsiasi mezzo, non autorizzata.

Per contattarci: <http://www.sistemapaese.esteri.it>
sostegnoimprese@esteri.it